Anno XII. TORINO, Sabato 27 Aprile 1878. Num. 116.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50. Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50.

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 11. Stati Uniti » 48 » 25 » 13. Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque

TORINO, 27 APRILE 1878.

ITALIA

I ministri lavorano — Maggiori spese e minori proventi — L'esercizio governativo provvisorio delle ferrovie — La riforma elettorale ed il partito cattolico — La relazione su Firenze — L'aumento sui tabacchi — L'Arte italiana all'Esposizione di Parigi.

Mentre s'avvicina a gran passi il 1° di maggio, i ministri si raccolgono a Consiglio sotto la presidenza dell'on. Cairoli, il quale lascia a ciascuno de' suoi colleghi una grande libertà d'apprezzamenti e tiene a fissare in buon accordo fra tutti i soli criteri sommarii.

Erasi detto da taluno che, per le condizioni tutt'altro che floride dell'erario, e vista l'impossibilità di diminuire seriamente il macinato, il Ministero avrebbe finito per lasciare quel balzello come si trova. Ma pare che le cose si dispongano diversamente: cioè sarebbesi deciso negli ultimi Consigli ministeriali di proporre realmente la diminuzione di 20 milioni per il macinato, e la riduzione di 10 centesimi al chilogramma sulla tariffa del sale. Solo tutte queste diminuzioni, i cui progetti verrebbero presentati ora e discussi prontamente o a novembre, non sarebbero attuate che col 1° gennaio 1879 e non al 1° luglio prossimo.

In pari tempo si presenterebbero i progetti per le nuove costruzioni, ma in modo limitato e corrispondente alle condizioni del bilancio. Come si possano conciliare le maggiori spese per le costruzioni colla rinuncia ad oltre 80 milioni d'entrata sul macinato e sul sale, ce lo dirà poi l'on. Seismit-Doda! Per ora sembra un miracolo inattuabile.

***

Per la questione ferroviaria non sembra molto facile che si venga presto ad una risoluzione definitiva. Le trattative intavolate privatamente colla Sudbahn per prorogare il contratto d'esercizio dell'Alta Italia sarebbero abortite. La Società, a quanto si riferisce, pretendeva una diminuzione del canone che paga attualmente al Governo. I ministri che intavolarono le trattative non solo trovarono esagerata questa domanda di diminuzione, ma non erano disposti ad accordarne alcuna.

Pertanto ritiensi molto probabile che il Ministero finirà per proporre alla Camera l'esercizio provvisorio governativo, fino a che l'arduo problema non si possa risolvere in guisa da mettere al coperto l'interesse pubblico dalle insidie bancarie.

***

Alla riforma elettorale ora attende esclusivamente l'onorevole Zanardelli colla speranza di poterla presentare presto alla Camera. Nulla ancora sarebbe stato deciso circa il metodo d'elezione, se a collegi o a lista, circa le guarentigie per la costituzione del seggio, circa le penalità pei brogli elettorali, ecc. Tutte questioni che senza dubbio meritano seria riflessione e studio.

Quanto alla maggiore o minore estensione del diritto elettorale, si presenta più che mai incerto il modo con cui potrà venir risolta la grande questione.

Nel concetto degli opportunisti liberali, meglio ancora che dei conservatori, il cosidetto suffragio universale, cioè il diritto di eleggere il deputato concesso a tutti i cittadini che appena sappiano leggere e scrivere, sarebbe il mezzo più acconcio e più certo di consegnare l'Italia in mano dei preti.

Le teorie del Padre Curci, la formazione di un grande partito cattolico *operante*, i sintomi di conciliazione che ogni giorno si van raccogliendo in Vaticano dovrebbero bastare a render serio questo grido d'allarme.

***

Nè gran male vi sarebbe nel solo fatto che i clericali accettassero la lotta coi clericali — nulla avendo a temere la libertà dall'oscurantismo; — purchè noi stessi non ci adoperassimo a porger loro le armi più facili e più affilate per combatterci.

Dipenderà quindi dal ministero Cairoli il saper trovare un giusto mezzo, il quale, essendo pur sempre un progresso, — chè una buona ed acconcia riforma elettorale è pur da tutti desiderata, — non debba troppo allarmare coloro i quali non desidererebbero veder ripetuta fra noi la prova del Belgio.

***

Nella relazione dell'on. Varè sul progetto per l'inchiesta sul comune di Firenze, troviamo posta in rilievo la strana contraddizione che s'incontra nelle due precedenti inchieste ordinate dal Gabinetto Depretis.

Infatti la prima di quelle inchieste, sulla quale riferì il ragioniere Petitbon, calcola ad 80 milioni il danno patito da Firenze in causa del trasporto della capitale; e la seconda, di cui fu relatore l'on. Magliano, riduce questo danno alla metà, cioè a soli 40 milioni. Chi dei due ha ragione?

La relazione Varè parla inoltre degli aiuti pecuniarii già dati a quel Comune, e dice che la Giunta ha voluto sapere dal Presidente del Consiglio e dai Ministri degli interni e delle finanze se erano disposti a seguire l'esempio dei loro predecessori; alla quale domanda tutti i membri dell'attuale Gabinetto avrebbero risposto voler essi puramente e semplicemente eseguire le deliberazioni della Camera.

La relazione, infine, si chiude con queste parole: « Ove risulti realmente che siano derivati dei danni a Firenze per un fatto nazionale indipendente dalla volontà degli amministratori, e venga dimostrato inoltre che tali danni siano effetto della Convenzione di settembre, la Commissione ritiene equo l'indennizzare il comune di Firenze, al quale nessun indennizzo spetta per danni derivanti da altra causa. »

***

Si dà come assai probabile, al riaprirsi della Camera, una interpellanza dell'onorevole Cesarò sull'aumento della tariffa dei tabacchi. Avendo noi già fatto qualche rimostranza per l'inesplicabile silenzio che finora si mantenne intorno a quell'atto arbitrario del passato Ministero, or non possiam fare a meno di riconoscere l'opportunità di una tale interpellanza. Quali infelici risultati abbia dato quest'inconsulta innovazione, che invece di procacciare un maggior provento all'Erario gravemente lo danneggiò, omai tutti sanno. Ora vedremo, dunque, come l'amministrazione Cairoli troverà modo di risolvere anche questo disgraziato affare. La maniera più semplice di troncare il nodo, per l'attuale Ministero, sarebbe forse stata quella di cancellare senz'altro l'infausto decreto e ritornare all'antica tariffa; ma pare si preferisca rilasciare la questione al giudizio ed all'iniziativa del Parlamento. — Vogliam sperare, ad ogni modo, che questo provvederà.

***

Siamo ben lieti di poter registrare un atto di simpatica deferenza usato all'Italia dal Governo della Repubblica francese. L'ambasciatore francese a Roma ieri l'altro annunziò officialmente al nostro Governo che la Francia aveva rilasciata all'Italia la presidenza della sezione di Belle Arti all'Esposizione universale di Parigi. È uno splendido onore reso al genio italiano; nè dubitiamo che si saprà nominare all'ufficio nobilissimo tale notabilità artistica che valga a degnamente sostenerlo. I bei nomi non mancano tra noi: tutto sta che la scelta, oltre ad essere buona, sia fatta anche in tempo. Ed a questo dovrà pensarci l'on. Ministro della pubblica istruzione.

CORRIERE DI ROMA.

Cattivo tempo — Girelloni per la città — Piazza della Rotonda — Il Pantheon restituito al culto — Palazzo per l'Esposizione — Come finiscono i concorsi — Ambasciata persiana.

24 aprile.

Fa un tempo da mettere addosso il malumore anche all'essere più gaio di questo mondo. Tempo umido e piovoso, che invita le persone che soffrono un po' di nervi a chiudersi nella propria camera per dormire potendo... o magari anche a leggere un romanzo della scuola moderna. A noi giornalisti però nemmeno questi conforti sono concessi: dobbiamo girare di qua e di là, vedere il tale, il tal altro, leggere quel dato giornale, andare al caffè, al teatro, al Circolo, anche quando non se ne ha voglia alcuna. Siamo una specie di ebrei erranti quotidiani... anche quando siamo cattolici. Qualche volta — in questa giornate per esempio — mi piglia il ticchio di andarmene vagando per la città per un paio d'ore, solo, senza scopo nè direzione. Questa mattina per la più corta ho messo un buon *virginia* fra i denti — una bontà relativa ci s'intende — e sono uscito di casa prendendo la prima strada che m'è capitata.

Ho finito per trovarmi alla Piazza della Rotonda.

*** La piazza della Rotonda, al mattino in ispecial modo, è uno dei punti più originali di Roma.

Vicino al gran monumento antico, il meglio conservato di tutti, ed alle sue maestose colonne, una frotta di contadine e di erbivendole gridano ad alta voce i prezzi delle loro merci e cercano d'attirare a loro tutte le serve, che in quella piazza si recano a far la spesa.

Dalla parte sinistra del Pantheon ancora oggidì v'è una specie di mercato del pollame. Sul muro, appese pel capo e disposte in ordine di battaglia, vi sono un'infinità di galline, quali completamente spennacchiate, quali per metà e quali ancor rivestite dalle loro piume.

Sono entrato nel tempio, tanto più che oggi, dopo il 9 gennaio, è il primo o secondo giorno che viene aperto al pubblico.

All'interno l'antitesi continua ancora più marcata e più evidente.

Il paganesimo e il cristianesimo sono in lotta fra di loro nell'assieme, negli altari, negli addobbi. Le belle colonne di porfido o di giallo antico, che adornavano un tempo il palazzo di Nerone o il Mausoleo di Adriano, servono ora ad incorniciare una Madonna Addolorata; sul grande monumento ove, per poco che la fantasia vi pigli la mano, vi sembra di vedere aggirarsi le ombre dei togati eroi, un sacerdote mormora oggi in un barbaro latino le cattoliche preci.

Questa mane vi saranno state tutt'al più 10 persone nella chiesa. Appena entrato corsi frettoloso nella cappella dirimpetto alla porta.

Il Pantheon è ora consacrato una seconda volta da quella semplice iscrizione che a destra dell'altar maggiore avvisa il visitatore che là sta seppellita la spoglia del primo Re d'Italia.

L'animo avevo già disposto alla melanconia; quella laconica iscrizione, quella tomba mi han fatto un senso di raccapriccio..... ed uscii.

Se avessi potuto dar retta ai miei nervi, avrei dato, prima d'uscire, uno scappellotto a due belle signorine inglesi, che facevano indifferentemente i loro commenti su quella iscrizione, aiutate da un cicerone qualunque, che parlava loro un inglese da marinaio napoletano.

*** La Commissione incaricata di studiare sulla proposta per il monumento alla memoria del Re Galantuomo non ha ancora incominciato i suoi lavori.

Sarà pur necessario di pensare al dove e come fare le tombe dei Reali di Savoia. Posto che si son volute nella capitale del Regno le ceneri del Gran Re, è giusto che si trovi il modo di dar loro nel più breve tempo possibile degna sepoltura. I giornali hanno già fatto un'infinità di proposte: alcune possibili e grandiose; altre sciocche e meschine.

Io non ho mai avuto per sistema molta fede nelle Commissioni; credo però che quella per il monumento a re Vittorio farà il suo dovere.

*** Una questione molto seria agita in questi giorni e tiene occupata la classe artistica della nostra città.

In seguito alle continue pressioni della parte colta della nostra cittadinanza, della stampa, degli artisti, il Comune e la Provincia deliberavano di stabilire un fondo per la costruzione di un palazzo dell'Esposizione.

E si aprì un concorso a premio. Molti furono i lavori presentati al giudizio di un giurì nominato appositamente, ma il premio fu dato ad un architetto, il Piacentino, il cui progetto era stato prima scartato come non corrispondente al programma. V'è di più, che il progetto fu di poi trovato non essere altro che un plagio, o, meglio, quasi una perfetta copia di un edifizio destinato allo stesso uso e recentemente costruito in una città, se non erro, della Germania.

Il Ministro della pubblica istruzione, saputo tutto ciò, ha sospeso ogni deliberazione e pare abbia intenzione di nominare un'altra Commissione in seno alla quale avrebbe chiamato anche il Camillo Boito per esaminare la condotta del giurì e, ove sia il caso, di annullarne il verdetto (*).

Sembra però, sempre a seconda delle voci che corrono con insistenza, che l'autore del progetto scelto per ora disponga di forti e valide protezioni, per cui..... Già i concorsi vanno molto spesso a finire così.

*** In quanto a me ci credo come alle proteste d'affetto e benevolenza per l'Italia che ha mandato a fare, a S. M. il Re, lo Scià di Persia per mezzo d'un ambasciatore.

È ancor molto che quella buona gente dei Persiani si ricordino che c'è un'Italia.

In quanto a noi, o alla Corte in ispecial modo, non c'è caso che possano dimenticarsi della Persia e del suo sovrano. Quando questi fu alloggiato nel palazzo di Milano trovò modo colle sue strane e sucide abitudini — molte delle quali la convenienza m'impedirebbe di ricordare — di arrecare in pochi giorni il danno di una ventina di migliaia di lire.

Per buona fortuna a Roma erano alloggiati in un albergo, e se questi ambasciatori avranno fatto ivi quello che i loro colleghi hanno fatto a Milano, se ne saranno accorti nel pagare il conto.

Ieri sono stati a pranzo dal Re e questa mattina sono partiti per Firenze.

Mi si dice che, ad occasione di uno di essi,

(*) Così fu difatti. La Giunta superiore di Belle Arti annullò il concorso, e il Ministro nominerà un'altra Commissione per esaminare i progetti presentati, che ascendono al numero di 70.

---

(6)

APPENDICE

STELLA

RACCONTO

Qui si parrà la tua nobilitate!
DANTE.

PARTE PRIMA.
L'avversione.

V.
(Seguito).

Un'esclamazione sonora del medico fu opportuna deviazione ai tristi pensieri. Il bravo dottore mentre ella leggeva, e Lucia si disperava, s'era gettato a corpo perduto sui due numeri dell'*Armonia* e scorrendoli avidamente aveva finalmente trovato di che mandar fuori quell'*oh!!* accompagnato da un colpo così fiero della mano aperta sulla tavola da far destare di balzo i due terrazzani che dormicchiavano.

Tutti gli furono attorno in un baleno; tutti pendevano dal suo labbro in preda a vivissima curiosità. Che è, che non è; il dottore aveva trovato nell'*Armonia* una notizia da far trasecolare. E infatti vi si dava il primo accenno, con forme assai nette e sicure, di una prossima guerra coll'Austria, d'un'alleanza fra Prussia e Italia. Non può negarsi che la notizia non fosse per chicchessia, non che pel dottor Bordani, tanto inattesa quanto grave; e come suole avvenire in simili casi, la si lesse ad alta voce; poi il foglio passò da una mano all'altra; poi succedettero i commenti, le previsioni, le speranze e i timori. Dei presenti quale era nero, quale nerissimo, onde le discrepanze non potevano essere profonde! Ma v'era pure chi sapeva tenere testa a tutti, e questi era Lodovico. Il quale, tollerante di tutte le opinioni onestamente professate, quanto può richiedersi da una mente retta e da un cuore sanamente liberale, non sapeva poi contenersi allorchè si trovava dinanzi a manifestazioni partigiane e udiva bistrattare impudentemente quanto v'ha di più sacro per una nazione.

Ciò nondimeno non si creda che nella discussione ei non serbasse modi degni di gentiluomo; ma punto dai sarcasmi del medico, a cui parve giunto il momento propizio di battere il nemico comune, e prendere così una prima rivincita sull'alleanza prusso-italiana, ei nulla tenne celato del suo pensiero e dei suoi principii. E tanta fu la foga che lo trascinò, tale il fulminar dello sguardo e della parola, che il povero dottore in brev'ora fu messo in un calcetto, e tutto sbuffante e agitantesi sulla sedia, ammutolì. Sconfitto su tutta la linea al cospetto di Stella e degli altri che lo stimavano per lo meno una testa di stato, dopo brevi istanti prese il cappello, e biascicato un « *buona notte* » se la battè. La padrona di casa non aveva aspettato che ei se n'andasse per ritirarsi; e piena di rabbia e di mal talento verso chi abusava così indegnamente dell'ospitalità ricevuta, aveva abbandonato la sala prima che la discussione volgesse al termine. Se per lo innanzi ella aveva in uggia Lodovico per dieci, è da credere che dopo questa sua prodezza lo avesse per mille; e dico poco.

Sparita ella e il dottore, che è come se dicessi la regina e il presidente del consiglio, non v'era più ragione che gli altri rimanessero. Di guisa che scandolezzati come Dio non vuole, se ne andarono più che di furia anch'essi, forse mormorando fra' denti un « *Vade retro Satana!* » all'indirizzo del giovane forestiere. Il quale, accortosi del marrone commesso involontariamente, stava esso pure per abbandonare il campo, quando, alzandosi, vide Lucia ritta dinanzi al tavolino da lavoro che lo guardava fiso fiso. Si avvicinò a lei per accomiatarsi; e fu tutto maravigliato vedendole gli occhi lumeti e gonfi di pianto.

— Che avete Lucia? — esclamò il giovane appressandosi a lei e facendo per prenderle la mano.

Lucia la ritirò prestamente, e prorompendo in pianto, esclamò fra i singulti:

— Ma perchè siete così cattivo, cugino?!

E in così dire s'involò prestamente lasciando il giovane tutto pensoso sulle parole udite e sullo strano procedere della fanciulla.

VI.

Non si dee credere che Stella fosse d'animo malvagio, e sul suo labbro parlasse l'ipocrisia. No davvero! Ell'era sincerissima così nel pensare come nell'operare; e amava il buono e sapeva pure, come donna ch'ell'era, ammirare fino all'entusiasmo le azioni generose, i magnanimi sacrifizi, l'invitto coraggio. Dov'era dunque il baco? Il baco stava nel modo onde l'avevano usata a considerare il buono e il grande, la virtù e la giustizia, il premio e la pena, e va dicendo; cosicchè ella credeva in buona fede e tenacissimamente che non si potesse essere gente per bene nè degna di rispetto se non pensando e operando in una data guisa, e battendo una via lontana le mille miglia da quella battuta da Lodovico Bandini e dai pari suoi. Ecco perchè ella l'aveva in uggia; ed ecco perchè, ferita al vivo come ella fu nella scena testè narrata, l'avversione crebbe grandemente in quell'anima, dove non capiva a mezzo amore nè odio. Arrogi a ciò le peripezie a cui aveva soggiaciuto da pochi anni la famiglia paterna, la quale, come sappiamo, era tutta cosa del vecchio regime. Il padre, servitore più che fedele devoto al duca spodestato, avea dovuto, per salvare la pelle, accompagnarlo nell'esilio, dov'era poi morto di crepacuore, legando all'unica figlia un sentimento di amarezza e di rancore profondissimo. Il tempo e il vivere appartato avevan gettato un velo bastevolmente fitto su avvenimenti cotanto dolorosi per essa; e se alcuna parte ne rimase viva tuttavia, questa era la speranza (comune ai partiti caduti) di una prossima ristorazione. La comparsa del Bandini, strenuo soldato della indipendenza nazionale, e campione risoluto di ogni sorta di libertà, venne a ridestare bruscamente memorie crudeli; ei parve agli occhi di Stella la rivoluzione personificata venuta a profanare que' luoghi dove serbavasi tuttavia culto fervente per tempi e persone che, grazie a Dio, non torneranno mai più.

(*Continua*) CESARE DONATI.

che parla un po' di francese, ma assai male, gli altri non conoscano alcuna lingua europea ed abbiano sempre bisogno dell'interprete. Secondo me si dovrebbe esser divertito di molto re Umberto al pranzo di ieri!

E si deve esser divertita anche Sua Santità che li ricevette l'altroieri mattina e — a quanto dicono i giornali vaticani — con grandi cortesie.

È la prima volta che un'ambasciata viene ricevuta come lo fu la persiana, con grande pompa in Vaticano.

Un mio amico dilettante di politica a tempo avanzato dice che c'è del buio relativamente a queste così cordiali relazioni fra il Vaticano e la Persia.

È vero che è un dilettante e un capo ameno per sopprassello, ma... chissà! Basta... Mi par proprio di vedere che Leone XIII, muoia dalla voglia di non essere prigioniero... dei suoi ex-colleghi del collegio.

V.

CORRIERE DI MILANO.

La bonomia milanese — Un Gil Blas italiano — Filippo Carcano.

25 aprile.

Venerdì, proprio mentre voi pubblicavate il mio elogio della pace a palazzo Marino, scoppiava in Consiglio un temporale passeggero, ma violento.

Il consigliere Mussi fece, parlando della disgrazia avvenuta in Duomo in occasione del funerale di Vittorio Emanuele, un'acerba requisitoria di tutti i servizi municipali: percorse tutto il vasto campo dell'amministrazione cittadina, dall'edilizia all'igiene, alla finanza, dalle vetture pubbliche all'ospedale criticando, censurando, biasimando, accusando; provocando vivi rumori nelle tribune e più vive proteste fra i consiglieri. Senza addentrarmi in enumerazioni che non hanno alcun interesse pel vostri lettori, e considerando sinteticamente il discorso dell'on. Mussi, vi dirò che, a mio avviso, esso abbia il torto di provar troppo. Le tinte al quadro da lui dipinto sono certamente esagerate, ma molti dei fatti citati sono veri. Ma il difficile, anzi l'impossibile è il darne colpa a qualcuno. La colpa è di tutti e di nessuno — è del carattere del paese.

Mi spiego. Una delle doti più singolari di questa popolazione è una certa bonomia che trovate qui dappertutto, negli affari e nella società, che vi apre le case più aristocratiche, e vi rende facile e gradevole la conversazione che regna negli uffici e tempera il rigore stesso della legge.

È una cosa che ha, come vedete, i suoi vantaggi, e notevolissimi. Ma naturalmente c'è un rovescio: la sostituzione dell'*allincirca* alla precisione, della equità vagamente opportunista alla legalità rigorosa, lo sconfinare dalle attribuzioni, delle cortesie, delle concessioni sopra l'ordine prefisso, la incertezza del risultato, l'imprevedibile delle conseguenze. Qui un funzionario, un agente temerebbe di farsi pedante negandovi qualche piccola trasgressione alla lettera del regolamento; gli stessi uomini d'affari s'offendono come di una mancanza di fiducia se vi mostrate troppo puntuali alle scadenze. Ma, fatta la somma, i benefici che ne derivano superano gli svantaggi; perchè infine l'educazione, il buon senso, la discrezione prevalgono sempre e moderano gli effetti di questa strana arrendevolezza.

Perciò raramente accadono inconvenienti gravi, e quando accadono tutti si guardano in viso stupiti e non si sa a chi darne la responsabilità; poichè non v'è nulla d'assoluto e non riesce mai di sapere chi e quanto siasi lasciato trasgredire l'ordine dato e da chi e come siasi trasgredito. Nulla è qui interamente possibile e nulla interamente impossibile. Nelle grandi occasioni, nelle feste, nelle grandi affluenze di forestieri, c'è sempre qualcosa cui non s'è pensato, e, chi ha visto le nostre solennità, sa che si raccomandano per tutt'altro, ma non per la esattezza e l'ordine.

Ma ammainiamo le vele e torniamo a porto. L'Amministrazione attuale è molto più economa e precisa e regolare della precedente; ma non può impedire certe cose, perchè le mancano gli strumenti e i mezzi di farlo.

E non è la buona volontà che le manchi.

L'interrogazione del Mussi non ha avuto seguito. L'autorità giudiziaria ha ripreso l'inchiesta sulle disgrazie del 24 gennaio che pare dormisse da un pezzo. *E batt lì* direbbe il Porta.

La pace è tornata in Consiglio.

E il Consiglio ha chiuso la sessione.

*** È morto qui il Temistocle Solera, il poeta del *Nabucco*.

Egli dimorò molti anni a Torino emigrato. Mi ricordo d'averlo visto, da ragazzo, al caffè *Lombardo-Veneto*. Egli vi veniva nei giorni di accinto; negli altri frequentava il *Londra*, ritrovo della emigrazione *dorée*. Era un uomo di talento e di spirito inesauribile: uno di quegli uomini che arrivano a tutto e non ponno rimanere fermi in nessun luogo: la mobilità incarnata con tutte le sue qualità e i suoi difetti. Colla sua sigaretta sempre spenta e penzolante fra le labbra raccontava in un modo inimitabile, e non gli mancavano argomenti. Egli è stato un po' dappertutto e le sue avventure sarebbero un soggetto degno di Lesage. Egli fu, volta a volta, scrittore, libellista, poeta di compagnie..... equestri, favorito onnipossente in Ispagna, questore in Egitto.

In Ispagna ebbe le massime peripezie e le più grandi fortune. La patria di *Gil Blas* era teatro degno di lui. Divenuto celebre ad un tratto per un suo poema, e sollevato alla confidenza della regina Isabella, fu causa della cospirazione del curato Merino o, in mezzo ai torbidi terribili di quei giorni egli tenne per due giorni in mano il governo della Spagna.

Egli morì qui in una modesta agiatezza, nel seno della propria famiglia, come un oscuro borghese qualunque.

*** Filippo Carcano, il pittore ben noto anche da voi, ha esposto qui dall'editore Gurbiey tre quadri: tre grandi paesaggi.

Questo ardito e bizzarro ingegno ha ritratto in uno di essi un lago intero: ma, cosa che agli artisti sembrerà quasi incredibile, egli non ha punto sacrificato alla *veduta* l'efficacia e la profondità del pensiero artistico.

Un paesaggio è sempre la manifestazione di un concetto soggettivo: or bene, il Carcano è stato tanto ardito e tanto possente da lanciare il suo in così sterminato spazio e da riempirlo di sè.

R.

ESTERO

La situazione diplomatica — L'insurrezione musulmana in Rumelia.

Una notizia molto grave, se è vera, ci reca il *Times*. In caso di ritiro dei Russi e degli Inglesi, la Porta intende conservare la sua libertà d'azione; essa ricusa di impegnarsi a non impedire il ritorno delle forze straniere.

In altri termini la Porta si riserva, man mano che i Russi si ritirino verso Adrianopoli, di avanzare le sue forze sulla penisola di Costantinopoli e di sbarrare il passo pel ritorno dei Russi alle posizioni ora occupate. Essa si riserva di chiudere colla sua flotta gli approcci del Bosforo e gli approcci dei Dardanelli. Ciò si capisce: essa avrebbe, dopo questo ritiro, libera mano per la conclusione delle alleanze. — Alleata coll'Inghilterra, lascierebbe liberi i passaggi dei Dardanelli e del Bosforo alle corazzate inglesi, perchè queste possano liberamente bombardare le città russe del Mar Nero. Alleata della Russia, chiuderebbe i Dardanelli alla flotta inglese.

Questo pericolo rende canti tanto i Russi quanto gli Inglesi, i quali, in presenza di un Gabinetto neutro come quello presieduto da Sadik pascià, e sapendo del resto che in Turchia ministeri e sultani vanno e vengono colla massima facilità, non vorrebbero privarsi dei loro attuali vantaggi nell'eventualità di una guerra.

Questa resistenza della Porta a dare una garanzia di libertà d'azione alle due potenze avversarie contribuirà non poco a ritardare i negoziati. Se l'esito della mediazione del principe Bismarck e del Congresso dipende dalla condizione del ritiro simultaneo delle forze russe e della flotta inglese dai dintorni di Costantinopoli, c'è da temere che le cose vadano per le lunghe e minaccino di non riescire.

Frattanto Russia e Inghilterra si mostrano in questo momento abbastanza ben disposte l'una verso l'altra. Il *Journal de Saint-Petersbourg*, foglio semi-ufficiale, dice che, dopo il *promemoria* di Gorciakoff, è impossibile dubitare che la Russia non accetti il programma del Congresso sulla base più larga, e non intenda declinare alcuna discussione. D'altra parte, stando a quanto afferma l'*Agenzia Russa*, l'Inghilterra non domanderebbe più il riconoscimento per parte della Russia del carattere europeo delle questioni create dagli ultimi avvenimenti d'Oriente, perchè il *promemoria* di Gorciakoff è la constatazione assoluta, pubblica ed ufficiale di quel riconoscimento.

Tutto andrebbe dunque bene... se la Porta si mostrasse compiacente.

***

Un fatto, che si poteva a un dipresso prevedere, si è manifestato. Un'insurrezione musulmana formidabile che si estende da Tatarbazargik e Filippopoli fino a Gumulginie-Cirmen, è scoppiata ed occupa 30,000 russi. Il motivo di questa insurrezione sarebbe l'oppressione intollerabile del nuovo regime russo. I Bulgari cristiani s'accingono a fare sui Musulmani un po' di rappresaglia per l'antica dominazione.

L'insurrezione pare sia forte segnatamente nei monti Rodope (Despoto-Dagh) e va estendendosi. Gl'insorti sono i Turchi ed i Pomak (Bulgari musulmani). Temiamo che sarà pei Russi un'imbrogliata matassa da districare. Ciò li farà pensare ai pericoli d'una nuova guerra.

I Turchi, infatti, secondo i calcoli del serbo Iakscics, sono 2,210,800, ma siccome una parte della popolazione non turca d'origine ha abbracciato l'Islamismo, i Musulmani sono 3,611,400. Essi occupano segnatamente i distretti di Sciumla, Varna e Silistria, fra i Balcani orientali, il Mar nero e le bocche del Danubio. Essi sono inoltre numerosi sulla catena del Rodope (Despoto-Dagh) e al sud di Adrianopoli, lungo il corso dell'Arda e suoi affluenti.

Se una guerra scoppiasse, l'Inghilterra avrebbe in essi un potente ausiliare che darebbe alla Russia del filo a ritorcere, perchè, se non altro, ne sparpaglierà le forze.

La Russia non mancherà a questo riguardo di intimidire la Porta, accusandola di fomentare l'insurrezione musulmana, e minacciandola dell'occupazione di Costantinopoli. Ma la Porta avrà una risposta molto semplice: nei distretti insorti non vi sono più nè i suoi soldati, nè i suoi funzionari, ed essa è irresponsabile di quanto può avvenirvi. Sarebbe questo un cattivo pretesto per operare l'occupazione di Costantinopoli.

VECCHIA E NUOVA TURCHIA.

Togliamo dalla *Geographische Mittheilungen* di Petermann le informazioni seguenti sui risultati del trattato di Santo Stefano:

Il trattato toglie alla Turchia d'Europa, che era di 6483 miglia geografiche quadrate, non compresa Creta, 3656 miglia quadrate, di cui 3091 comporranno il nuovo Stato di Bulgaria, 150 saranno attribuite alla Serbia, 170 al Montenegro, e 240 formano la Dobrugia; la popolazione è ridotta da 9 milioni e 100,000 anime a 4,445,000. In Asia, la perdita in territorio è di 710 miglia geografiche quadrate, ed in popolazione di 1,900,000 anime circa.

CORRIERE DELL'ESPOSIZIONE DI PARIGI.

Il generale Cialdini — Sua affabilità — La legazione sarda — La legazione italiana — L'ambasciata del regno d'Italia — Ricevimento — Colloquio — Il Duca d'Aosta — Suo soggiorno a Parigi — Un misantropo che non ha proprio l'aria d'esserlo.

I.

Parigi, 23 aprile 1878.
(Ritardato)

Prima di recarmi a visitare qualunque altro personaggio a Parigi, ho pensato esser mio precipuo dovere di presentare i miei ossequi al nostro ambasciatore. Ciò come buon cittadino italiano e come vecchio soldato.

C'era un *ma* però: un tremendissimo *ma*. Tutti m'avevano cantato in coro che il generale Cialdini è un uomo inaccessibile, un vecchio barbero, un essere intrattabile.

Ebbene, ciò non è vero.

Io lo trovai oltremodo gentile, affabilissimo e troppo indulgente con me, che — a parte la missione giornalistica che m'onora altamente — per me stesso mi trovo allo zero su tutti i termometri dell'orbe terraqueo.

Mi presentai al primo segretario dell'ambasciata italiana, il cav. Ressman — il vero tipo del gentiluomo, del giovane diplomatico italiano: pieno di brio, tutto gentilezza ed affabilità.

Il giorno dopo fui ammesso ad udienza dal generale Cialdini.

Mi recai al palazzo dell'ambasciata, *rue Saint-Dominique*.

Prima di entrare mi soffermai un poco.

Mi sovvenni delle tante volte che venni a Parigi; e delle tre grandi trasformazioni che ha subìto la nostra rappresentanza diplomatica in questa capitale.

Mi ricordo la microscopica *Legazione del regno di Sardegna* — ministro nostro allora il conte di Pralormo — nella *rue de Parme*. Una casetta modesta modesta; una croce di Savoia, che pareva vergognosetta di mostrarsi al pubblico; un'abitazione ed una legazione che quasi nessun parigino vi sapeva indicare.

Mi rammento poi la *Légation italienne* ai Campi Elisi, con l'indimenticabile Nigra, nostro ministro plenipotenziario.

Un bellissimo *Hôtel* — come chiamano i Francesi — ma sempre un *Hôtel*.

Oggi, eccomi di fronte alla terza fase: sono di fronte ad un grandioso, elegante e ricchissimo palazzo: è l'*Ambasciata italiana*; dentro c'è uno dei nostri eroi che ci rappresenta; c'è uno dei primi soldati, non solo della nostra indipendenza, ma dell'epoca nostra.

Mi commossi — ve lo confesso — e come mi si commoverà a tali considerazioni qualunque italiano di età matura, che qualche cosa abbia fatto pel suo paese.

***

Entrai.

Fui ricevuto subito, senza anticamera, senza cerimonie.

Trovai il generale Cialdini molto gentile, affabilissimo, facendo e quasi eloquente nel suo parlare.

***

Si parlò molto di cose variatissime. Si parlò della Turchia e — naturalmente — dell'eterna quistione d'Oriente; si parlò della Palestina — ove io ebbi l'onore di conoscere il nostro amatissimo Duca d'Aosta; si viaggiò per l'America latina e si percorse a lungo la Spagna.

Sentendo che io conosco bene cotesto paese e che sono quasi letterato spagnuolo, il generale Cialdini ne fu molto lieto, e si continuò sempre la conversazione in ispagnuolo, lingua che il generale parla con una facilità ed una purezza veramente sorprendenti.

***

Dopo un lungo giro per quasi tutto il mondo, siamo tornati a Parigi ed abbiamo parlato a lungo dell'Esposizione, che anche il generale crede riescirà splendidissima.

Gli domandai allora della venuta del Duca d'Aosta, e lo pregai dirmi se era vera l'esorbitante domanda che aveva fatta il *Grand-Hôtel* per il soggiorno di quindici giorni del nostro principe Amedeo.

Mi disse esser vero; ma che non fu precisamente la quistione finanziaria che distolse il nostro principe dall'albergare nel *Grand-Hôtel*.

Soggiunse:

« Sono io stesso che ne lo distolsi; e proposi, insistendo, tanto a S. A. quanto al Ministero, che il nostro principe dovesse abitar qui, nell'ambasciata, che in fin dei conti è casa sua... Non vi starà molto comodo, ma si troverà in Italia!... Il *Grand-Hôtel*, frequentato da tanta gente di tutti i paesi e di tutti i ceti, non era un soggiorno conveniente per il nostro principe... Egli non viene qui a rappresentare solamente se stesso; rappresenterà il nostro Re e la nostra nazione... Ciò non poteva esser degnamente fatto in un albergo..... Tanto più che il nostro Duca d'Aosta darà feste, ricevimenti, pranzi; forse un banchetto in onore del Maresciallo-Presidente; forse un altro ai principi stranieri... Tutto ciò non si poteva fare convenientemente in un albergo...

« Eppoi S. A. porterà con sè molta gente... Si parla di molti ufficiali, di corazzieri e forse di qualche soldato italiano, come tipi del nostro esercito... Non si poteva fare altrimenti... Sicuro ch'egli è un sacrificio per me, che, acciaccoso come sono, devo scapparmene via dall'ambasciata ed andarmene emigrando per cercarmi un alloggio... Ma doveva essere così; non avrei mai tollerato che il mio principe albergasse all'*Hôtel*. »

Bravissimo!

***

Mi parve d'aver abusato troppo a lungo dell'estrema bontà del generale Cialdini, e mi alzai per accomiatarmi.

Il generale mi porse la mano, ch'io strinsi con vera effusione: egli fece altrettanto, di modo che osai abbracciarlo.

Mi sentii veramente orgoglioso di tanto onore; confuso per tanta bontà.

— *General, entonces adios!*

— *Bin adios, mi querido Minelli... Hasta la vista!*

— *Hasta la vista, mi general!*

— *Y no se olvide de mi... Venga a verme muy a menudo: charlaremos espanol.*

— *Demasiada bondad de la parte de VS... Muchos gracias, general.*

***

Eccovi l'uomo che mi s'era dipinto come un quasi selvaggio, un soldataccio brontolone, un misantropo.

E per questo gli uomini abbisogna sempre vederli, udirli, palparli colle proprie orecchie, coi propri occhi, colle proprie mani; eppoi giudicarli.

II.

Parigi, 25 aprile 1878.

Il primato italiano — Gli omessi — De Nittis — Le nostre tele — Le nostre statue — Gioielli d'arte italiana — Speranze — Un principe artista — Riconoscimento del regno . . . artistico italiano — 20,000 operai — 4000 vagoni — Scoperta chilometrica — Agricoltura ed orticoltura — Pompa monstre — Concerti — E Torino? — Primo saggio — Gara di gentilezze — Amedeo di Savoia — Re Umberto — Cerimonia — Tribolazioni del sottoscritto.

Son di ritorno dal *Champ de Mars*.

L'Italia ha avuto la presidenza del primo gruppo all'Esposizione universale: le Belle Arti.

Spero che non lo demeriteremo; e sempre più mi conforto in questa bella speranza, quando scorro — non osservo bene, non digerisco, non giudico ancora — quando scorro rapidamente le bellezze artistiche che si sballano e si scoprono giorno per giorno nella nostra sezione.

Gli omessi non si lagnino, nel sono per malevolenza o dimenticanza; il sono per la forza stessa delle cose, poichè gli oggetti non sono ancora tutti a posto; non esiste ancora nessun catalogo; le tele non hanno ancora il titolo del soggetto; molte statue non hanno ancora il nome dell'autore.

***

Il celebre De Nittis ha dodici quadri, tutti nuovi, tutti belli, che fino ad ora fanno stupire gli artisti stranieri che vengono a visitarci.

Un boulevard di Parigi, *Una via di Londra*, *Trafalgar square*, *Picadilly*, *The Bank of England*, ecc., ecc.; ma, più di tutti i lavori di De Nittis, meravigliosamente belli i quadri: *Sotto un ponte di Londra* e *Westminster street*. Verità, magistero di disegno, sobrietà di tinte, effetto inimitabile: il tutto forma un complesso che fa esclamare all'ammiratore: « Non c'è che De Nittis, il quale possa produrre capolavori di tal genere! »

Egli non ha dipinta, ha fotografata la vita inglese.

***

Bombiani di Roma ha esposto un bellissimo ritratto di donna. Sarà ammirato di molte.

Busi: *Gioie della famiglia*. Bello, vero, riuscitissimo. Quanta pace ed allo stesso tempo quanta vita c'è in questa cara famigliuola!

Il distinto ed originalissimo Cremona di Milano ha *Due amanti*, — cioè le due solite sue teste; — ma sono due teste che valgono dell'oro.

Ho visto un bellissimo paesaggio di Lolacono: i dettagli sono veramente da maestro, le tinte, a mio parere, un po' troppo vivaci.

Pasini — c'è bisogno dirvi chi è? — ha undici quadri, tutti di soggetto orientale. Sono undici capo lavori; ma io ho la mia predilezione per un quadrettino, che intitolerò: *L'entrata nell'harem di un cavaliere arabo*. Un gioiello d'arte.

Tullo Massarani ha pur lui *L'interno di una casa turca*. Bellissimo.

Un giovane pittore di Napoli ha *Una fanciulla che prega*. Lavoro assai pregevole e che dà molto a sperare per l'avvenire di questo artista.

Di Tivoli c'è un *Paesaggio nei dintorni di Parigi*. Buono.

Mosè Bianchi, di Monza, ha un ritratto — assai bello — ed un bozzetto pregevolissimo. Quel parroco e quei chierichetti sono proprio vivi; parlano. Bravo.

G. Induno ha un gran quadro: *I Coscritti*, lavoro di commissione del nostro non mai abbastanza compianto Vittorio Emanuele.

Ho qualche cosa a dire agli Italiani sul commendatore Induno? Sarebbe tempo sprecato; vi dirò una sola frase: il quadro è degno dell'autore e dell'augusto committente.

Castiglioni ha esposto due quadri di paesaggio, con figure, di stile inglese. Linee molto corrette; potenza di colorito; armonia.

Mussini ha la solitissima *Venere al bagno*. È una Venere però che la si vede sempre volentieri.

Le nozze campestri, di Giacomo Mantegazza, ci trasportano come per incanto nella graziosissima Brianza. Quanta vita! che movimento! qual vivacità di tinte e che bellezza di concetto.

***

Due *marine* di..... — qui cavatevi il cappello perchè si tratta nientemeno che di un principe *quasi* reale. Sissignori!... Il conte d'Aquila — fratello del *re* di Napoli — dimenticatosi per qualche quarto d'ora d'essere principe semi-pretendente, s'è fatto artista ed italiano e ci mandò due *marine*, che sono veramente molto belle — *Un tramonto* ed *Una burrasca* — tanto più nella povertà italiana in tal genere di pittura.

Il conte d'Aquila non si pentirà d'essersi fatto artista ed italiano.

Speriamo che questo primo passo del riconoscimento del regno... dell'arte italiana, lo conduca pian piano al riconoscimento del regno politico italiano.

Sarebbe un vero onore per Sua Altezza.

***

E la scultura?

Ah! qui ci sono delle bellezze veramente meravigliose!

Ma chi può mai tutto dire, tutto descrivere, tanto più oggi stesso che ho troppe cose a dirvi? Ah! della scultura lasciate che vi faccia cenno altra volta!

***

Per oggi occupiamoci un po' anche degli altri e delle altre cose.

Ventimila operai lavorano giorno e notte, e non si finisce e non si finirà per il primo maggio; ad onta però che i lavori siano di molto progrediti.

S'incominciano a coprire con asfalto o cimento i binari delle grandi ferrovie interne dei palazzi: ciò che dimostra essere quasi finito il trasporto degli oggetti pesantissimi.

In due giorni sono giunti circa 500 vagoni — tra questi il nostro convoglio di Napoli — di modo che ad oggi i vagoni arrivati ascendono a 4280. Due mila di più dell'Esposizione del 1867. *Excusez du peu!*

Figuriamoci se ci sarà da vedere, da descrivere!

Descrivere?... Baie!

Ma come mai si potranno descrivere tutti gli oggetti, se non si finisce mai di vedere nemmeno tutti i locali?

A mo' d'esempio, ieri, dopo quindici giorni che viaggio per questa selva di palazzi, di chioschi, di gallerie e di *châlets*, ho *scoperto* fuori del recinto, in riva alla Senna, questi tre bambinucci di annessi:

Un annesso di un chilometro — dico 1000 metri — di lunghezza per 18 di larghezza per l'orticoltura;

Altro annessino, parallelo e delle stesse proporzioni, per l'agricoltura e macchine agricole;

Un terzo annesso di 800 metri di lunghezza per 20 di larghezza, per la marina, modelli, macchine relative.

Non basta: ho scoperto un altro annessino con una macchinetta a vapore, che costerà almeno 100,000 franchi, costrutta appositamente per far montar l'acqua alla gigantesca cascata del Trocadero!

E dire che tutto ciò sarà distrutto in pochi mesi. Brrr!

***

È venuta fuori la lista ufficiale dei Concerti. Ne saranno dati da tutte le nazioni civili del mondo. Figuratevi che solennità musicali le saranno!

Nella lista c'è l'Italia, naturalmente; vedo con piacere registrata l'orchestra dell'Apollo di Roma, quella della Scala di Milano. Ma com'è che non vedo l'orchestra del Regio di Torino? Che sia una dimenticanza?... (*).

(*) Una dimenticanza! Ma di chi? del Comitato dei Concerti popolari? del Commissariato francese?...

È una cosa inesplicabile pur troppo. Giova pertanto ristabilire i fatti. Il Comitato pei Concerti popolari fu il **primo** a volar rappresentare l'arte musicale italiana all'Esposizione di Parigi; diremo anzi che fu il **suo esempio** il quale invogliò le orchestre delle altre città, di Milano e Roma, a recarsi anch'esse con nobile e lodevole emulazione a Parigi.

***

Dicesi che il primo maggio — lo temo di molto che non sia esatta l'epoca per il ritardo dei lavori — si darà nella gran sala del *Trocadero* il primo concerto di saggio; tanto per rendersi un'idea esatta dell'acustità del locale.

A proposito di questa sala *monstre*, si diceva che avrebbe capito 8000 persone. Ora che è finita, tutti i calcoli esattamente fatti, si venne a sapere che, comodamente si, ma conterrà solo 4607 uditori.

***

La quistione dell'alloggio del nostro Duca d'Aosta è entrata oggi in un'altra fase.

Quanto vi scrissi su tale proposito, e che ebbi dalla bocca dello stesso generale Cialdini, era naturalmente vero in quel giorno.

Ma pare che sia sorta una certa gara di squisita gentilezza tra il nostro ambasciatore ed il nostro principe.

Amedeo di Savoia — tipo dei gentiluomini — non vorrebbe che il veterano delle patrie battaglie si scomodasse ad uscire di casa per lui.

Cial[illegible]ste nel suo nobile proposito.

P[illegible] accettato un temperamento, ed è il seguente:

S. A. — in forma privata — abiterà il *Grand-Hôtel*; ma darà pranzi, feste e ricevimenti in forma solenne al palazzo dell'ambasciata italiana.

La combinazione non è cattiva; ma avrei amato meglio di vedere alloggiato il mio principe in questo pezzettino d'Italia che abbiamo a Parigi.

***

I giornali di Parigi — in testa il *Figaro* — hanno sparsa la voce che S. M. il nostro Re abbia notificato all'ambasciata italiana il suo prossimo arrivo a Parigi.

Smentite categoricamente tale notizia: non c'è nessun annunzio nè officiale nè officioso all'ambasciata a Parigi.

A Roma stessa non si tenne mai proposito di ciò.

C'è una lontana idea di viaggio della nostra Margherita — che la sia la benvenuta! — ma sul conto del viaggio del Re non c'è un etto di vero.

***

Se i lavori dell'Esposizione non saranno finiti per il 1° maggio, la cerimonia dell'apertura la si farà lo stesso, e sarà splendida, solennissima.

I Parigini preparano *mirabilia* per quel giorno.

Si parla, nella notte del 1° maggio, d'illuminare tutta Parigi. Lo faranno e benissimo.

Si parla perfino di chiudere in quel giorno tutti i negozi.

A questa idea mi si oppongo, e con me si oppongono tutti i giornali assennati della capitale.

Ridurre Parigi quasi un cimitero, in un giorno di tanta vita e di tanto splendore!

Nol faranno.

Lascio la penna — voi respirate al solo udire questa frase, dopo tanto noiosissimo chiacchierio — e riprendo le gambe per viaggiare.

GUSTAVO MINELLI.

Il Comitato dei Concerti di Torino fece in tempo al Commissariato francese regolare domanda; non n'ebbe risposta ancora.

Il Minelli ha pur detto già ai nostri lettori con quale entusiasmo a Parigi si parli del Pedrotti e dell'orchestra nostra.

Ma con tutto ciò sta il fatto, incomprensibile e inesplicabile, ripetiamo, che la Direzione dei Concerti al Trocadero non ha fatto ancora riscontro a t[illegible]ale domanda. Nè solo ciò: sui giornali francesi, su corrispondenze di giornali italiani, dell'orchestra di Torino che pure **fu la prima** nella bella iniziativa, non si fa neanche cenno, mentre si parla delle altre che son venute **dopo** e dopo la nostra hanno fatto la loro dimanda.

È dimenticanza? Di chi? Del Comitato promotore, no certo. Forse del Commissariato francese? o del delegato italiano?

Aspettiamo spiegazioni che daremo a tempo ai nostri lettori.

(*Nota della Direzione*).

LETTERE BRITANNICHE

Il fanatismo religioso degl'Inglesi — Protesta contro l'uso delle truppe indiane — Goldwin Smith contro gli Ebrei — Sentimenti ed atti contrari — Le lezioni di Max Müller — I doni pasquali della Regina.

Londra, 22 aprile.

Il principio religioso ha forse in Inghilterra più profonde radici che in tutti gli altri paesi; esso genera qui persino il pregiudizio, al quale gli Inglesi sono attaccati con quella tenacia che è propria degli Anglo-Sassoni in tutte le loro cose. Vi è qui un fanatismo che non si manifesta coll'ardenza del fanatismo spagnuolo, nè col misticismo del fanatismo russo, nè coll'indole battagliera del fanatismo francese, ma che è una specie di irremovibile testarderia nel perseverare in certe massime ed in certe prevenzioni; è un conservatorismo religioso che ha impedito in Inghilterra l'introduzione di molte riforme e che ha inceppato sovente la politica pratica del Governo.

La Russia, che ha studiato molto gli Inglesi, conosce per bene questo stato d'animo e lo fa servire ai suoi interessi. Il fanatismo religioso degl'Inglesi è stato più proficuo alla Russia di tutti i maneggi della sua peraltro abilissima diplomazia.

Senza il valido ausiliare del pregiudizio religioso inglese, la Russia non avrebbe certamente avuto così buon giuoco in Turchia, e non avrebbe potuto procedere senza opposizione fino al trattato di Santo Stefano. Ma essa, incominciando la guerra, ha inalberata la bandiera del cristianesimo, sia per buon intendimento, sia per calcolo, e questo atto ha paralizzato l'Inghilterra.

Il ferreo dispotismo della Vecchia Moscovia di Niccolò I, l'immorale funzionarismo che anche oggi disonora l'amministrazione russa, l'oppressione della Polonia, tutto fu dimenticato davanti alla protesta di voler rendere libero il culto del cristianesimo fra le popolazioni soggette alla minoranza musulmana.

La guerra fu rappresentata come guerra dalla Croce contro la Mezzaluna, del Vangelo contro il Corano, della buona amministrazione contro lo sgoverno: — i religiosi inglesi videro in essa una crociata che l'Europa avrebbe dovuto fare, e che non faceva perchè disunita, e che la Russia si assumeva la generosa missione di fare da sola.

Il Governo inglese voleva al principio di questa fase della questione orientale costringere soltanto la Turchia a dare guarentigie di miglior governo, per impedire che la Russia avesse motivo di invadere il territorio ottomano. Fu accusato di voler ad ogni costo mantenere il dominio dei Maomettani sui Cristiani, e di essere più musulmano dei musulmani.

Si diceva allora che il Governo era perverso, anti-cristiano, e si susurrava che ciò era dovuto alla magica influenza di Disraeli, figlio d'un ebreo convertito al cristianesimo, affetto ancora dall'impurità del suo sangue, e perciò più propenso pei musulmani che pei cristiani.

Lo Czar, essi dicevano, ha dato sacra promessa di non aspirare a conquiste, e lo Czar, gran sovrano e specie di papa cristiano, non può mentire come non mentirebbe la regina Vittoria, papessa in Inghilterra.

Il trattato di Santo Stefano doveva far ricredere molti, ma tuttavia il fanatismo è cieco ancora, ed eccomi a darvene parecchie prove.

*** Sapete che l'Inghilterra fa venire a Malta truppe indigene indiane, cioè truppe musulmane.

Il fanatismo degli Inglesi freme all'idea di questo esecrando atto dell'ebreo lord Beaconsfield, ed ecco come parla per bocca del maggiore De Winton:

« Vi sono indizi (adesso v'è certezza) che il Governo di lord Beaconsfield abbia deciso di adoperare truppe musulmane contro un nemico cristiano. Le generazioni venture inorridiranno di questo grave errore, di questo grande delitto commesso dal Ministero del 1878. »

Se queste parole fossero dirette a stimmatizzare il sospettato arruolamento degli esecrandi Circassi, quella genia di carnefici che ha disonorato la Turchia, non ci troverei nulla a ridire. Ma la prevenzione contro l'impiego delle truppe indiane è, a parer mio, pregiudizio religioso puro e semplice, e non più indignazione morale.

*** Il celebre Goldwin Smith, già professore di storia moderna nella Università di Oxford ed ora in quella di Cornell negli Stati Uniti, uomo che ebbe finora fama di radicalismo politico anzichè di semplice liberalismo, è stato affatto convertito dall'influenza religiosa. L'*Athenaeum* annunzia che egli ha proclamato la sua antipatia per gli ebrei come uomini di Stato, ed ora sta preparando un articolo per confutare le asserzioni di un altro articolo della *Nineteenth Century*, in cui si afferma che gli ebrei sono buoni patrioti.

Vedete come gli uomini perdono il meglio del loro giudizio quando la passione religiosa li acceca!

Questo fanatismo si rivela tanto nella stampa liberale quanto nella conservatrice, frammischiato a proposte e dichiarazioni in favore della libertà di coscienza, dell'uguaglianza, della fraternità, ecc., ecc.

*** In contrasto con questo spirito di fanatismo religioso, più o meno palese, mi è grato annunciarvi l'istituzione in Londra d'una cattedra intesa « a promuovere lo studio vasto e l'illimitata indagine di quanto riguarda la religione, quale essa appare all'occhio del dotto e del filosofo, totalmente all'infuori dell'interesse di qualsiasi Chiesa o sistema. » Tale fondazione proviene da un fondo lasciato dal signor Robert Hibbert nel luglio del 1847, restato più di trent'anni inerte, e che, accrescendosi per l'accumulazione degli interessi, permette di compensare ora convenientemente i lavori dei più chiari ingegni.

Venne presentata una domanda acciò la rendita di tal fondo venisse erogata al pagamento di letture o conferenze pubbliche in base all'intento del donatore. A quella domanda erano apposte firme celebri che davano a darle una forza irresistibile. Segnalerò specialmente il celebre Max Müller, professore di filologia comparata a Oxford, Arturo Stanley decano di Westminster, William Carpenter segretario dell'Università di Londra, James Martineau, Russel Martineau, Robert Wallace, Lewis Campbel, William Gaskell, James Drummond.

I fidecommissarj acconsentirono di buon grado all'istituzione delle conferenze.

*** Al professore Max Müller è destinato l'onore dell'inaugurazione: egli fu incaricato di preparare una prima serie di letture. Accettato l'incarico, esso incomincierà il 25 del corrente aprile, nell'aula del Capitolo di Westminster-Abbey una serie di conferenze « sull'origine e lo sviluppo della religione, secondo risulta dalle religioni dell'India. » Prevedendosi una grande accorrenza, si stabilì l'uso dei biglietti d'ingresso, ed io m'affrettai a domandarne uno. Ma il numero delle domande è stato così grande che si stabilì che il celebre professore avrebbe fatte due letture nello stesso giorno. Ciò però non basterà ancora ad appagare tutti, e molti dovranno con dispiacere aspettare che le letture siano stampate.

*** Giovedì scorso ebbe luogo nella cappella reale di Whitehall la distribuzione dei doni pasquali della Regina, che si fanno nel modo seguente. Si conta quanti anni ha la Regina, e quindi si scelgono tanti vecchi e tante vecchie quanti sono questi anni. La regina avendo 59 anni si scelsero 118 persone, a ciascuna delle quali venne data una borsa con danaro, più agli uomini vari oggetti di vestiario, ed alle donne un soprappiù di una sterlina e 15 scellini per comperarsi gli abiti.

Si distribuiscono poi ancora altri minori soccorsi ai poveri raccomandati dai parroci. Questi soccorsi vennero dati quest'anno a più di 1300 indigenti.

V. de T.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4349), del 31 marzo, che regola le opposizioni alle decisioni delle Giunte municipali sui reclami contro l'iscrizione dell'elenco dei principali utenti.

2. **Un regio decreto** del 22 gennaio, che assegna ai pretori di 1ª categoria l'annuo stipendio di L. 2400 ed a quelli di 2ª categoria nel decreto stesso nominati l'annuo stipendio di L. 2000; che, inoltre promuove un certo numero di pretori dalla seconda alla prima categoria.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 26 aprile.

Segue la discussione sul *Ricordo storico nazionale al re Vittorio Emanuele II.*

Il Sindaco annunzia che il cons. Di Sambuy non può intervenire all'adunanza, perchè partito alla volta di Parigi, e che il cons. Pasquali non interviene per motivi di assenza (*sic*) !!!

Legge una lettera dell'impresario Tealdi, il quale si dichiara pronto a eseguire il progetto dell'ing. Petiti à *forfait* e al prezzo di L. 1,950,000, obbligandosi a dare l'opera compiuta per l'aprile del 1880, a patto che i lavori possano essere cominciati nel prossimo giugno.

Dà pure lettura di una lettera firmata da 17 artisti, i quali dichiarano che non essendosi consultato il Corpo artistico torinese, l'opinione manifestata da Federico Pastoris, da Tabacchi, da Delleani e da Avondo nella *Gazzetta del Popolo* in favore del progetto Allis è da considerarsi come opinione affatto personale di quei signori.

La lettera porta fra le altre le firme di Gastaldi, di Gamba, di Biscarra, di Francesco Gonin, di Devers e di Rodolfo Morgari.

Bianchi dà ragione dei criteri che hanno ispirato la Commissione nelle diverse proposte da essa fatte per onorare la memoria di re Vittorio Emanuele, e specialmente in quella pel Ricordo nazionale storico.

La Commissione si preoccupò assai della spesa che il suo progetto poteva importare, e pensò che per formare una collezione di memorie storiche bisognava fare assegnamento in ispecial modo sulla generosità della Casa Reale e sul patriotismo degl'Italiani.

Infatti una metà dei quadri che potranno occorrere a decorare il Museo nazionale, cioè una ventina, sarà donata dal Re; S. A. R. il principe di Carignano darà 106 acquerelli della dimensione di un metro sopra due.

Inoltre tutte le città italiane che hanno gloriosamente lottato per la libertà e fiaccato l'oltracotante baldanza straniera verranno certamente contribuire a formare la collezione storico-nazionale.

Così con una spesa relativamente piccola si potranno avere medaglie, autografi, armi, trofei, bandiere, tutto quanto insomma dovrebbe costituire il Museo nazionale.

Dunque non regge l'appunto fatto alla Commissione di avere trascurato l'esame della parte finanziaria delle sue proposte.

Non è poi vero che la Commissione abbia creduto che il Ricordo nazionale avesse a consistere piuttosto nel palazzo che nella collezione delle memorie storiche, ed abbia voluto i *Palazzi-riuniti*.

Confessa che alla mole Antonelliana non si è neppure pensato, perchè si sapeva che erano in corso degli studi per collocarvi la biblioteca civica.

Egli non s'intende d'arte e si astiene perciò dal pronunziare un giudizio qualsiasi sulla questione tecnica.

Teme però che, rimettendo tutto in discussione e ripetendo la storia della tela di Penelope, non si faccia più in tempo per dare una conveniente sede all'Esposizione artistica nazionale.

A dire il vero, ho anch'io questa paura.

Allis legge una lettera firmata da Cugliero, Dini, Teja, Marietti e Ghisolfi, i quali applaudono al progetto di raccogliere nella mole il Museo nazionale.

Masino dichiara che a lui non piacciono nè il progetto della Commissione, nè il progetto Allis.

I ricordi storici nel palazzo proposto dalla Commissione non avrebbero una sede conveniente: nella gran mole Antonelliana farebbero brutta figura.

E poi, che cosa s'intende per Ricordo nazionale? Se si interpreta la parola *nazionale* nel suo retto significato, non è il Consiglio comunale di Torino che lo debbe iniziare a formare, bensì il Parlamento, e solo quando la Rappresentanza della nazione abbia promosso l'idea del Ricordo storico, sarà opportuno discutere sulla sede che gli si vuol dare.

Inoltre in che cosa dovrà consistere questo ricordo di Vittorio Emanuele II? Non ci son forse altre idee, altri progetti più pratici e più convenienti circa il modo di attuare quel pensiero? Non sarebb'egli, a cagion d'esempio, molto più utile a Torino ampliare gli ospedali che oggidì non sono più sufficienti ai bisogni della popolazione grandemente cresciuta ed hanno le loro rendite assottigliate?

Oggi non v'è urgenza di provvedere un'altra sede al Museo civico. L'Esposizione artistica potrà essere collocata o in un palazzo stabile, oppure anche in una costruzione provvisoria, come si era pensato dapprincipio.

Un salone per conferenze, solennità, feste, ecc., non è necessario.

Dunque la collezione delle memorie storiche per fare il Museo nazionale si può mettere o al Monte dei Cappuccini, o, meglio ancora, nel palazzo Madama, le di cui sale sono ricche per sè di rimembranze gloriose.

Egli butta là quest'idea, perchè il Consiglio la studii; del resto accetta qualunque proposta abbia per iscopo di sospendere la deliberazione sull'argomento in questione, affinchè si possa più maturamente esaminare il miglior impiego da farsi del denaro destinato al Ricordo nazionale.

Villa osserva che la sospensiva indeterminata domandata dal consigliere Di Masino potrebbe essere interpretata come un rigetto della proposta di un Ricordo nazionale.

Egli vuole invece una sospensione a tempo limitato.

Spiega il concetto che risponde alla parola di *Ricordo storico nazionale*.

La raccolta dei ricordi vuol essere fatta subito. Una parte preziosissima delle memorie è già posseduta dal Municipio torinese; un'altra parte sarà data dal patriotismo delle altre città italiane.

Ma dove collocare questo Museo nazionale?

Si tratta di scegliere una sede fra i diversi edifizi che il Municipio possiede. Ora, di tutti questi qual è il più degno e il più grandioso? Certamente la mole Antonelliana, la quale, per confessione dello stesso consigliere Spantigati, avversario della proposta Allis, è il monumento di maggior pregio della nostra città.

Si dice che non è decoroso adattare la mole Antonelliana a Ricordo nazionale.

Ma qui non c'è adattamento.

Il monumento segue a svolgersi e sarà terminato secondo la stupenda idea di colui che l'ha disegnato.

Del resto anche Westminster, anche il Pantheon di Parigi sono monumenti che furono poi adattati.

E poi, qual'era il concetto che ispirava l'Antonelli?

Era di elevare un tempio a Dio. A qual Dio? A Jehova, al Dio che condusse i figli d'Israele alla libertà.

Può egli ripugnare l'idea di collocare in quel tempio l'immagine del Re che ha dato la libertà agl'Italiani e di circondarla dei trofei delle vittorie della nazione?

Nega che la immensità della mole possa rimpicciolire i ricordi storici nazionali. L'idea che questi oggetti rappresentano è talmente grandiosa, che la vastità del tempio non potrà certamente menomarla.

Quindi passa ad esaminare la quistione sotto l'aspetto finanziario.

In questa parte l'oratore non fa che ripetere i calcoli presentati nell'altra sera dal cons. Allis, per dimostrare, col confronto delle diverse cifre, che la proposta di destinare la mole a sede del Museo nazionale, presenta sulla proposta della Commissione il vantaggio d'un'economia di un milione e duecento mila lire almeno.

Chi fosse vago di rivedere questi calcoli, prenda il resoconto dell'ultima adunanza e ve li troverà dettagliati.

L'oratore conchiude osservando che la lettera dei 17 artisti non fa altro che constatare ch'essi non furono richiesti del loro parere nella quistione, e domanda che si voti la sospensione, limitata però ad un mese.

Spantigati dice che i consiglieri Allis e Villa gli han fatto la figura de' predicatori, i quali mettono il santo del giorno sopra tutti gli altri e cacciano questi, se non all'inferno, almeno nell'anticamera del paradiso.

Egli fu alleato di Villa nel sostenere l'acquisto della mole; tuttavia dichiara ch'egli non crede che la mole sia sede conveniente pel Museo nazionale.

A suo giudizio, sotto quella vôlta immensa non ci devono stare che o il tabernacolo di Jehova o l'altare di Dio, mentre invece i ricordi nazionali sarebbero rimpiccioliti.

Passiamo alle cifre.

Prima di tutto bisognerebbe pensare alle spese d'ornamento del tempio, che non possono essere tanto piccole.

Si è parlato della grande spesa del palazzo progettato dall'ingegnere Petiti, e si è espresso il dubbio che il costo di tale edificio non potesse essere contenuto entro i due milioni.

Invece s'è udita la proposta fatta da un imprenditore, che si obbliga a dare quel palazzo compiuto per la somma di L. 1,950,000.

Inoltre, qui non bisogna far quistione di cifre.

Vi son certe spese che si devono fare a prezzo di qualunque sacrifizio. Un figlio, per esempio, deve spogliarsi anche dell'ultimo gioiello per pagare i funerali del padre.

Per Torino la spesa che si propone è a un dipresso dello stesso genere, e non mancherà d'altra parte di produrre immensi effetti civili.

Parla in seguito della convenienza di riunire insieme gli archivi storici che ora si trovano disseminati in varii locali e di mettarli tutti nel palazzo Madama.

All'osservazione che si è fatta, che i pittori non si fiderebbero a collocare i loro quadri nel palazzo Petiti appena finito, per causa dell'umidità e della muffa, risponde che la muffa vi sarà egualmente anche nel palazzo che è proposto da Allis e da Villa.

Allis interrompe dicendo che bisogna badare alla diversità del genere di costruzione.

Spantigati conchiude ch'egli non voterà nè la proposta di sospensione indeterminata domandata dal cons. Di Masino, nè quella di sospensione limitata chiesta dal cons. Villa.

Di Masino, Villa, Allis e *Mazzucchetti* prendono successivamente la parola per spiegare i loro concetti.

Il *Sindaco* dà alcune spiegazioni che danno luogo a un vivo battibecco fra lui e il consigliere *Allis*.

Finalmente *Villa* presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, prendendo atto della proposta fatta di consacrare a sede del Museo storico nazionale la mole Antonelliana, rinvia la discussione ad altra tornata, ove d'uopo anche in via straordinaria, da aver luogo entro il termine di un mese, e passa all'ordine del giorno. »

Il *Sindaco* trova che le parole *in via straordinaria* non hanno ragione di essere, perchè rinviandosi la discussione non più in là d'un mese non si andrebbe oltre il mese di maggio, nel quale, secondo la legge, si possono ancora tenere le tornate ordinarie.

Io sono un ignorantaccio e non pretendo certamente di paragonare le mie cognizioni amministrative con quelle dell'onorevole signor Sindaco.

Ma mi permetta di osservargli... come ho da dire?... ha preso un granchio a secco.

La legge dice bensì che la sessione ordinaria primaverile si può tenere nei mesi di marzo, aprile o maggio, ma aggiunge che la sessione ordinaria non dura più di trenta giorni, dimodochè le tornate del Consiglio comunale di Torino, cominciate nel giorno 12 aprile, debbono terminare l'undici maggio prossimo.

Per tenere altre sedute dopo quest'epoca bisogna ottenere l'autorizzazione dal prefetto, e queste altre sedute si chiamano *straordinarie*.

Malvano dichiara che voterà l'ordine del giorno Villa.

Siccome però egli avversa assolutamente le idee dei consiglieri Allis e Villa, così vuole che resti inteso che le parole *prendendo atto della proposta di consacrare a sede del Museo storico nazionale la mole Antonelliana*, non significano un impegno del Consiglio o una votazione di massima nel senso propugnato dai predetti consiglieri.

Veramente quest'osservazione e questa riserva mi sembrano superflue.

L'ordine del giorno Villa è approvato a gran maggioranza.

La seduta è levata alle 11,10 pom.

Lunedì, 29, si radunerà di nuovo il Consiglio, ma l'adunanza comincierà *segreta*, dovendo aver luogo la nomina del direttore delle scuole municipali.

UNO DEL PUBBLICO.

CRONACA

27 aprile.

SOMMARIO

del Num. 17 della *Gazzetta Letteraria*.

Letteratura: *La nuova scuola di mitologia comparata* - Un Ignorante.

Viaggi e Costumi: *Le stazioni inglesi nel Mediterraneo* - Gibilterra - G. Goufridy.

Poesia: *Al poeta* - Simone Dante Chiapello — *Una reliquia* - P. E. Guarnerio.

Bibliografia: *Vita di Tommaso Vallauri scritta da esso* - L. Re — *Da San Pietro a Pio IX*, storia dei Papi narrata al popolo da Ferdinando Bosio.

Ciarle del sabbato - F. G. Vitale.

Appendice: *La cara immagine* - Baronessa di Pfeil.

Effemeridi torinesi. — 27 aprile. 1758. Divieto di tener a Torino banchi per cambio di monete, volendosi che la sola Zecca potesse far cambi.

Errata-corrige. — Nelle effemeridi di ieri si stampò per errore tipografico che lo scoppio del polverificio di Borgo Dora accadde nel 1851; si corregga: esso invece avvenne il 26 aprile 1852.

Mercurio sul disco solare. — Gli astronomi ci fanno sapere che il giorno 6 del prossimo maggio Mercurio andrà a fare un'escursione sul disco solare, procedendo da oriente verso occidente, e passando a poca distanza dal nord del suo centro meno del terzo del raggio.

Il tragitto dell'uno nell'altro durerà 7 ore e 39 minuti.

Lo spettacolo comincierà alle 3,20 pom.

Chi ha buoni occhi annerisca quel giorno un vetro, e guardando poi imperterrito « il ministro maggior della natura, » vedrà un puntolino nero avanzarsi poco a poco d'in sull'estremo lembo del disco in alto, alla sinistra dello spettatore. A 7 ore e 9 minuti il pianeta sarà a metà del suo corso.

Fino a questo punto, i nostri occhi avranno la pazienza di seguirlo, ma temiamo fortemente che all'ora suddetta quella sublime fra le virtù sarà in noi totalmente esaurita.

D'altra parte il sole tramonta in quel giorno alle 7 e 25 e il passaggio non sarebbe finito che alle 10 e 25; l'intiero spettacolo non potrebbe essere goduto che nell'America settentrionale.

Il fenomeno avrà questo di notevole per la scienza che se durasse un solo minuto di più del tempo stabilito dal calcolo, ciò significherebbe che la nostra terra è assai più vicina al sole di quanto fin qui si sia argomentato.

Accademia di canto corale. — Quella istituzione tanto benemerita della musica che si chiama Accademia di canto corale e che, sotto la direzione dell'egregio maestro Stefano Tempia, va facendo sempre maggiori progressi, darà domenica, 28 aprile, alle 2 pom., nel già oratorio del Ginnasio Gioberti, via d'Angennes, N° 19, il duodecimo saggio accademico.

Il programma del saggio è abbastanza attraente, e lo trascriviamo qui per comodo dei nostri lettori:

Parte prima.

1. *Benedetto Marcello* — Salmo XVII, § 1: *Io sempre t'amerò.*
2. *Benedetto Marcello* — Salmo XVII, § 2: *Il Signore solo.*
3. *T. Lodovico da Vittoria* — Motetto a quattro voci: *Taedet animam meam.*
4. *Bonifazio Asioli* — Notturno a tre voci.

Parte seconda.

5. *Giuseppe Haydn* — Coro tratto dalle *Quattro stagioni* (Primavera).
6. *Bernardino Nannini* — Motetto a quattro voci: *Hodie nobis coelorum rex.*
7. *Orlando Lasso* — Motetto a cinque voci: *Justorum animae.*
8. *Cherubini* — Marcia nell'Opera *Le due giornate* (replica a richiesta).

Teatri. — Gerbino. — *Frine!*...... Qual concetto stranamente bizzarro, voluttuoso ed artistico non racchiude questa parola! *Frine*, l'Etèra di Lesbia, la cortigiana dai *cento trionfi*, la ispiratrice di Prassitele, l'amante d'Iperide, la riedificatrice di Tebe, dopo tanti secoli d'abbandono vuol risorgere riabilitata agli occhi nostri..... in versi sciolti!

Si è drammatizzata *Cleopatra*, *Messalina*; o perchè non occuparsi eziandio d'un *profilo storico*, bello, ammaliatore come quello di Frine?

Ma ne dobbiamo dire il vero, le *gesta* di Frine non sembrano molto adatte alla scena, perchè offrono certe angolosità non indifferenti.

Lasciamo stare la scena del *Ceramico*, che potrebbe essere una piccola seconda edizione della *Suburra* della *Messalina*, e l'altra dei [illegible] amori di *Eusio*; ma e la scena del tribunale, la scena della presentazione al nudo, come fare a conciliarla colle *esigenze* del pubblico non *greco* e non artistico?

Qui l'egregio Riccardo Castelvecchio è riescito abbastanza vittorioso nel suo intento, sacrificando, è vero, un po' di quella nudità che ci ha tramandato la storia, ma facendo un 4° atto che vale, sarei per dire, tutto il resto.

Ora volete sapere, in brevi parole, la vita e i miracoli della nostra protagonista?

Frine nacque a Tespi (Beozia) quattro secoli avanti G. C. Era tanto bella che tutti se ne innamoravano. Prassitele, il celeberrimo scultore greco, si era invaghito talmente delle forme di lei da toglierla a modello per le sue statue di Venere e farle doni come alla dea. Divenuta ricca sfondolata, alla bella cortigiana saltò il ticchio di voler riedificare Tebe a sue spese, purchè nella città risorta si ponesse sopra un arco questa iscrizione: *Alessandro ha distrutto Tebe e Frine l'ha riedificata.* Ma il Senato greco accettò la proposta della rifabbricazione senza l'iscrizione, perchè, mi capite, la donatrice non aveva un nome illustre.

Accusata di aver profanato i misteri eleusini e d'aver preso un bagno freddo in presenza del popolo mentre si facevano rituali a Cerere, venne tradotta avanti ai giudici e difesa dall'oratore Iperide, il quale, per convincere i magistrati che avrebbero avuto torto a condannare una donnina così bella e seducente, le strappò il velo e... *cerca*.

Alla vista di tanta bellezza i giudici allibirono e dichiararono innocente *Frine*, accompagnandola in trionfo al tempio di Venere.

Il *finale* della commedia del Castelvecchio ha però una variante per questioni di convenienza scenica, e sta bene. Ma quello che non sta guari bene si è la lunghezza del lavoro e la deficienza di vera commedia.

Con quell'argomento meschino anzichenò, c'era appena di che far 3 atti; Castelvecchio lo ha stemperato in 5: un prologo e 4 atti. Due di troppo.

Le impressioni del pubblico sono state favorevoli al 3° ed al 4°; contrastate nel resto della commedia.

I versi sciolti, talvolta affascinanti, rendevano l'azione meno pesante.

L'esecuzione accuratissima per parte della signora Marchi, del Pasta, del Cola e del Checchi, e di qualche altro attore, non ha soddisfatto per il resto.

La *mise en scène*, non sempre greca, stonava assai assai. Certi mobili alla Luigi XVI urtavano decisamente coi monumenti greci.

— Il *Lohengrin* a Roma. — La prima rappresentazione del *Lohengrin* all'*Apollo* di Roma, secondo un telegramma del *Corriere della sera*, ha avuto un discreto successo. Nel primo e nel secondo atto ci sono stati applausi e domande di repliche. Il finale secondo non passò senza contrasti. L'atto terzo diede luogo a disapprovazioni.

In generale, la musica è piaciuta, ma l'esecuzione è stata imperfetta. L'orchestra diretta dal Ponchielli, invece del Mancinelli ammalato gravemente, ha disimpegnato a dovere il suo compito; i cori andarono male. Si spera un miglioramento alla seconda rappresentazione.

Cronaca nera. — *Disgrazia a* Roma. — Stamane è caduta una frana in una cava di terra pozzolana vicino al ponte Mammolo. Gli operai che vi lavoravano rimasero sepolti. Sinora se ne sono trovati tre morti: proseguono le indagini.

.*. **A Torino.**

Salvato. — Un ragazzo di sei anni che trastullavasi in riva del Po cadde nell'acqua e correva grave pericolo, allorchè un giovane muratore di 17 anni, certo Palanzone Pasquale, si slanciò nel fiume e salvò il pericolante.

.*. *Tentato furto.* — Ieri mattina verso le 7 1/2 i ladri tentarono di penetrare nell'abitazione del sig. L. M. in via S. Globbe, sforzandone la porta con iscalpelli, ma sturbati dai vicini, si dettero alla fuga.

.*. *Arrestati*: 4 per questua, e 6 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 26 *aprile.*

Morti. — Tesio Lorenzo, d'anni 24, di Racconigi, chierico-diacono — Vitonetto Pietro, id. 24, di Torino, giardiniere — Molteno Cesare, id. id. 25, di Aosta, fabbro ferraio — Cortese Francesco, id. 6, di Torino — Seyta Domenico, id. 62, di Barbania, sacerdote — Gagliardi Giacomo Camillo, id. 25, di Torino — Facta Giuseppe, id. 52, di Venaria Reale, negoziante — Bertolino Filippo, id. 80, di Torino — Bonlamperti Antonio, id. 21, di Oleggio — Galdano Teresa nata Gianetti, id. 67, di Rive di Chieri — Abello Benedetto, id. 22, di Frosinone, soldato nel 3° bersaglieri — Napione Lucia, id. 77, di Baldissero — Frapelli Lodovico, id. 68, di Milano, ingegnere — Più 4 minori d'anni 7. — *Totale* 17, *cioè a domicilio* 10, *negli ospedali* 7, *non residenti in Torino* 2.

Nascite 17, *cioè*: maschi 13, femmine 4.

Spettacoli d'oggi

Gerbino, o. 8 1/4. — *Frine* — *Denti finti e capelli tinti.*

Balbo, o. 8. — *Ruy-Blas*, opera — *Lo spirito d'amore*, ballo.

Rossini, o. 8 1/4. — *Roberto Devereux*, opera.

Nazionale, o. 8. 1/2 — *Il Barbiere di Siviglia*, opera — Divertimento danzante.

V. Emanuele — Dalle 9 ant. all'Imbrunire Esposizione artistico-scientifica, Museo anatomico ed etnologico di Henri Dessort.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo*: dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
26 aprile 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	727,7	+ 8,9	7,2	82	14° 21'	calma	n. p. s.
9 a.	728,4	+ 12,1	7,6	72	14° 20'	S O d.	ser. n.
12 m.	728,1	+ 15,4	8,4	63	14° 25'	S E d.	s. p. n.
3 p.	727,9	+ 18,5	8,4	52	14° 25'	S O d.	n. p. s.
6 p.	727,9	+ 19,5	8,7	53	14° 24'	S d.	ser.
9 p.	728,7	+ 16,7	6,0	41	14° 23'	S O f.	ser.

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali { Minima + 8,7 / Massima + 20,4

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 27 aprile + 11,4

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 26 aprile 1878.

Nascere del **SOLE**, 5 14 — Passaggio al meridiano, 0 18 — Tramonto, 7 20.

Nascere della **LUNA**, 3 21 matt. — Passaggio al meridiano, 9 19 matt. — Tramonto, 3 30 sera.

Giorno della Luna 25.

CORRIERE DELLA SERA

26 aprile.

CORRISPONDENZA DA FERRARA.

Disordini che non sono disordini — Miseria crescente — Apatia generale — Guadagni problematici — Dissensi nel Municipio — Teatri.

24 aprile.

Ho letto su pei giornali una notizia che mi ha meravigliato non poco: « *A Ferrara sono scoppiati gravi torbidi!* »

Torbidi a Ferrara? Mi par di sognare. Io vi posso assicurare che Ferrara non è mai stata tanto tranquilla come adesso.

Ciò che avrà fatto supporre che qui sia accaduto qualcosa di straordinario ve lo dirò io in poche parole. La scorsa settimana si presentarono al Municipio due o trecento contadini chiedendo del lavoro, ma avuto in risposta che si sarebbe provveduto come meglio si poteva, se ne tornarono pacificamente alle loro case.

Ecco tutta l'agitazione ed i disordini che hanno dato luogo a tanti commenti.

Di truppe non ne furono chiamate, anzi di quelle che abbiamo ne venne diminuita una parte. I due squadroni di cavalleria e la batteria di artiglieria che stanziavano a Ferrara da qualche tempo, partirono giorni sono per ignota destinazione e furono surrogate da due compagnie di linea, una delle quali andò distaccata a Massafiscaglia.

.*. Mi rincresce il dirlo, ma qui la miseria cresce tutti i giorni. Non siete padrone d'andare in un caffè, in una trattoria, in una passeggiata, senz'essere molestato da una falange di accattoni che vi tirano per gli abiti e vi chiedono con voce sommessa un soldino a nome dei Santi.

.*. E l'industria? L'industria a Ferrara si trova molto a disagio, o per dir meglio non esiste. Il commercio langue. Eppure se vi fosse concordia e spirito d'associazione quante cose si potrebbero fare in una città vasta come la nostra!

Credete voi che qualcuno si sia mosso per concorrere alla costruzione della linea ferroviaria Ravenna-Rimini-Ferrara che recherebbe alla città non pochi vantaggi? È inutile discorrerne.

L'apatia è generale e se i signori ferraresi non si scuoteranno una buona volta finiremo per andare a gambe in aria.

.*. Il Municipio spende denari in caserme, scuderie, ecc., per *alloggiare* soldati e cavalli che non verranno sì presto, e non pensa a provvedere la città d'un acquedotto di cui si sente tanto bisogno, ed altri urgenti lavori.

Mi si opporrà quest'osservazione: — Crede lei che un reggimento di cavalleria o di fanteria o di artiglieria non possa recare vantaggio ad una città come la nostra?

Tutt'altro, rispondo io; ma chi assicura il Municipio che quelle 30 a 40 mila lire che introiterà in più sul dazio consumo, il Governo non glie le beccherà aumentando per egual somma il canone daziario alla scadenza del contratto?

.*. Giacchè mi sono ingolfato negli affari del Comune, permettetemi che vi resti ancora un tantino.

Al Municipio si sono verificati dei dissensi. Si parla di dimissioni di qualcuno degli assessori per *questioni d'armonia sindacale.* Il sindaco, per quanto buono ed onesto, non lo credo adatto a dirigere l'amministrazione d'una città come Ferrara. Mi sbaglierò forse, ma fino a prova contraria sarò fermo in quest'idea.

.*. Quanto a pubblici spettacoli, si sta così così.

Al Tosi-Borghi abbiamo *Il Crispino e la Comare* col buffo Baldelli, ma le entrate non soddisfano l'Impresa.

Ai primi di maggio l'opera buffa italiana cederà il posto alle *fiabe* ed alle operette del dott. Scalvini.

P.

NOTIZIE DA ROMA.

24 aprile.

La spesa per le costruzioni ferroviarie. — Si hanno altri ragguagli sulle decisioni del Ministero relativamente alle nuove costruzioni ferroviarie.

La spesa destinata a tale scopo, secondo un telegramma del *Corriere della Sera*, ascenderebbe a un miliardo. Essa dovrebbe essere ripartita in venti esercizi, a ragione di cinquanta milioni all'anno. Si ricorrerebbe ad un'emissione di rendita.

— *Il segreto telegrafico.* — Assicurano alla *Riforma* che l'on. Baccarini intorno al segreto telegrafico presenterà l'istesso progetto preparato dall'on. Zanardelli quand'era ministro dei lavori pubblici.

Con questo progetto i telegrafi verranno sottratti intieramente dalla dipendenza del Ministero dell'interno e rimarranno solamente, come le poste, sotto il Ministero dei lavori pubblici.

Saranno diminuite le tariffe telegrafiche attuali e sarà accresciuto il numero delle stazioni telegrafiche in tutto il Regno, stabilendo l'impianto di uffici in tutti i mandamenti dello Stato.

— *Legge sul notariato.* — Il Ministro di grazia e giustizia si dispone a ripresentare al Senato la riforma della legge sul notariato.

Camera dei deputati.

Ecco l'ordine del giorno della seduta della Camera del 1° maggio prossimo:

Svolgimento della proposta del deputato Pacelli per la cessione alle provincie del ballo sul macinato.

Interrogazione dell'on. Colonna sulle nuove tariffe dei tabacchi.

Interpellanza del deputato Visocchi al Ministro dei lavori pubblici sulla costruzione di strade nelle provincie che ne difettano.

Progetto di legge sull'inchiesta relativa al Comune di Firenze; sulla costruzione dell'edificio della Dogana di Catania; sul riordinamento del personale della marina; sulla proroga del termini per l'affrancamento delle decime; sull'autorizzazione di una spesa per la diramazione di una ferrovia verso l'arsenale della Spezia.

Discussione del regolamento della Camera.

Notizie della marina.

Dalla Spezia 25 aprile:

Quest'oggi la corazzata *Ancona* sarà, a cura della direzione generale dell'Arsenale, fatta rimorchiare nella Darsena, onde procedere ai lavori di riparazione.

Il bastimento ammiraglio sarà la corazzata *Maria Pia.*

Ieri, 24, il trasporto *Città di Genova* è partito dagli Alberoni per la sua destinazione.

Dall'Inghilterra la ditta Armstrong e C. ha spedito 300 tonn. di ghisa a questo dipartimento col piroscafo *Neutvater.*

Il personale dell'ultima leva sarà diviso fra le due corazzate *Maria Pia* e *Castelfidardo.*

CORRIERE DEL MATTINO

27 aprile.

LE FESTE DI PAVIA
per l'inaugurazione del monumento al Volta.

La solennità di domani per l'inaugurazione del monumento all'illustre fisico Alessandro Volta, procederà, secondo dice il *Patriota*, in questa forma:

« Parole del Rettore e dell'on. Sindaco — Orazione del professore comm. Cantoni — Proclamazione dei laureati *ad honorem* in fisica dalla Facoltà di scienze matematiche e naturali — Sottoscrizione dell'atto della celebrata dedicazione. »

Interverranno alla cerimonia molti signori in qualità di rappresentanti di Università e di Società scientifiche.

Nè mancheranno le rappresentanze torinesi.

Siamo infatti informati che a Pavia interverranno l'illustre Padre Denza a rappresentare l'Osservatorio meteorologico di Moncalieri, il dottore Bottini rappresentante l'Accademia medica di Torino, l'ingegnere Peyron per la direzione generale dei telegrafi, e l'on. Pasquali e il prof. Velio Ballerini per l'Università.

La *Filotecnica* e la Reale Accademia delle Scienze saranno pure rappresentate l'una dal prof. Ballerini e l'altra molto probabilmente dal cav. dottor Basso.

Interverranno pure all'inaugurazione rappresentanti stranieri, fra i quali noteremo: il prof. Mackrie per la Società Reale di Edimburgo, il signor Wylde per la medesima Società, il prof. Lorenzo de Koninck per l'Accademia delle Scienze di Bruxelles, e il professore G. A. Estlander per l'Università di Helsingfors.

L'on. Cairoli, presidente del Consiglio dei ministri, si recherà anch'esso a Pavia per assistere alla festa. Per fargli onore i consiglieri provinciali avevano divisato di offrirgli lunedì un banchetto, ma egli non potendo fermarsi molto a Pavia, rispose loro col seguente telegramma: « Pregherei amici riservare ad altra occasione loro tanto gradita dimostrazione d'affetto. »

Onde appare che nessun banchetto politico o mezzo avrà luogo per ora, e perciò non avrà neppur luogo l'annunziato discorso dell'onorevole Cairoli. Anche nostre informazioni particolari ci fanno credere che molto difficilmente l'on. Presidente del Consiglio potrà fermarsi a Pavia sino a domani sera. Che se possa fermarvisi, interverrà solo al banchetto offerto dal sindaco di Pavia cav. Arnaboldi, senza però pronunziarvi nessun discorso.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Londra, 21. — Il *Times* ha da Pietroburgo: Avendo l'Inghilterra respinta la prima formula per la riunione del Congresso, trattasi di una nuova formula, la quale dirà che le potenze si riuniranno per considerare i rapporti dei trattati del 1856 e 1871 col trattato di Santo Stefano.

Il *Times* ha da Bukarest che il Principe respinse la domanda della Russia di cambiare il Ministero.

Il *Times* ha da Belgrado che il Governo serbo, in seguito ad accordo colla Russia, prepara un proclama per una nuova guerra.

Bukarest, 25. — La Grecia riconobbe l'indipendenza della Rumania.

Pietroburgo, 26. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice: Dopo il promemoria di Gorciakoff, è impossibile dubitare che la Russia non accetti il programma del Congresso sulla base più larga e non intenda declinare alcuna discussione.

Sembra che Salisbury riconosca la opportunità di uno scambio delle vedute che conducano al Congresso. Il Gabinetto russo divide questo punto di vista; è desiderabile che la nuova tendenza sia sincera.

Copenaghen, 26. — Il Re ricevette Moltke.

Pietroburgo, 26. — Il generale Haimann è morto di tifo.

Totleben è partito ieri da Odessa per Santo Stefano.

San Vincenzo, 23. — È arrivato e partito per Marsiglia e Genova il piroscafo *Sud-America*, della Società Lavarello, colla corrispondenza della Plata del 9 corrente.

Amburgo, 26. — La malattia di Bismarck prende il suo corso normale. I dolori sono ancora forti, ma non vi ha alcun pericolo. Tuttavia il ritorno di Bismarck a Berlino sarà ritardato.

Pietroburgo, 26. — L'*Agenzia Russa* smentisce che la Germania abbia ritirato la mediazione; le trattative continuano.

Parigi, 26. — Dispacci privati recano che l'Austria, la Germania e l'Italia invitarono l'Inghilterra ad esporre le sue vedute per giungere ad uno scambio diretto d'idee.

Costantinopoli, 26. — Litrovo venne nominato governatore russo della Macedonia.

Quindici mila Lazi dei dintorni di Batum progettarono di resistere all'entrata dei Russi in Batum.

Berlino, 26. — La *Norddeutsche Zeitung* dice che bisogna cercare il punto di gravità dell'azione diplomatica nella risposta dell'Inghilterra alla domanda dell'Italia, cioè che l'Inghilterra formuli un programma della sua politica orientale.

Questo programma, che l'Inghilterra dovrà sviluppare tosto o tardi, sarà decisivo per lo scioglimento della questione.

Bombay, 26. — Truppe arrivano giornalmente. Un primo distaccamento partirà per Malta il 29 corrente, un secondo il 1° maggio. Quindici navi a vela e dodici vapori furono noleggiati pel trasporto. Grande entusiasmo. Gli indigeni si arruolano volontariamente.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

ROMA, 26, ore 2,40. — L'on. senatore marchese Caracciolo di Bella, che è stato nominato prefetto di Torino, dopo molte esitazioni finì per rifiutare definitivamente tale carica, allegando motivi di famiglia.

— L'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, probabilmente presenterà, al riaprirsi del Parlamento, alcuni progetti di legge, fra i quali uno sulla riforma della tariffa interna pei telegrammi, un altro sulla riorganizzazione personale del genio civile, e un terzo sopra una nuova classificazione dei lavori idraulici di seconda categoria.

— I lavori della Commissione governativa incaricata di esaminare la questione dei Ministeri d'agricoltura e commercio e del tesoro sono terminati.

L'on. Boccardo, relatore della Sotto-Commissione sul Ministero d'agricoltura, propone nella sua relazione che si ricostituisca il Ministero d'agricoltura, migliorandone l'ordinamento.

L'on. Mantellini invece, relatore della Sotto-Commissione pel Ministero del tesoro, ne propone la soppressione.

TRIESTE, 26. — *Belgrado.* — Persuaso dalle assicurazioni date dal generale Lescianin a Pietroburgo, il Gabinetto serbo ha deciso di stringere alleanza colla Russia pel caso d'una nuova guerra, ed ha ordinato la rimobilizzazione dell'esercito serbo.

Pietroburgo. — Nei forti di Cronstadt venne scoperta una congiura nihilista. I cospiratori vennero tradotti a Schmesselburg.

Odessa. — Il Governo ha assoldati 8000 marinai della marina mercantile.

Costantinopoli. — Assicurasi che un trattato segreto fra l'Inghilterra e la Porta garantisce ai Turchi la cooperazione di 60,000 Indiani.

È attesa una nota russa che inviterà la Porta ad interdire agli Inglesi il passaggio del canale di Suez, minacciandola, in caso contrario, della occupazione immediata di Costantinopoli per parte delle truppe russe.

PARIGI, 26, ore 5,40. — L'opinione generale manifestata dalla stampa di Berlino si è che le replicate proteste contro uno stato di cose irrevocabile e le dichiarazioni circa il matrimonio civile fatte nell'enciclica di Leone XIII, costituiscono un atto di ostilità contro l'Italia.

Credesi che ciò renderà più difficile una conciliazione fra la Germania ed il Vaticano.

— I fogli russi insinuano che nel suo ultimo viaggio Gambetta si recò a Vienna e conferì con Klapka per promuovere un'alleanza anglo-franco-austriaca. Klapka sarebbe l'estensore dei recenti articoli anti-russi della *République française.*

Del mattino.

PARIGI, 27, ore 9,40. — La *National Zeitung* di Berlino annuncia che, in seguito al sollevamento dei musulmani in Rumelia, oltrechè per ragioni strategiche, parlasi di un movimento retrogrado dei Russi sopra Adrianopoli, ove verrebbe stabilito il quartiere generale.

— Annunciasi che il procuratore imperiale di Pietroburgo ricorrerà in Cassazione contro la sentenza assolutoria relativa a Vera Sassulitsh.

— La notizia data dalla *Neue Freie Presse* circa un progetto d'alleanza anglo-tedesca è assolutamente falsa. Essa fu lanciata per far credere alla Francia che la Germania medita nuove imprese contro di essa, ed indurla ad entrare in un'alleanza anglo-franco-austriaca, e non è creduta da nessuno.

I monarchisti insinuano che questa manovra è il primo frutto del viaggio di Gambetta a Vienna, e delle sue conferenze con Étienne, direttore della *Neue Freie Presse*, e con Klapka.

VIENNA, 27, ore 10,28. — Parecchi commissari russi furono mandati nella Rumelia meridionale onde pacificare l'insurrezione dei Turchi e dei Pomak. Severe misure verranno prese contro i Bulgari che oltraggiano la popolazione maomettana.

— Annunziasi nei Circoli viennesi che l'Italia ha domandato all'Inghilterra comunicazione di un programma positivo e ricostruttivo che completi la circolare puramente negativa e critica di Salisbury.

La conoscenza di questo programma sarebbe una condizione indispensabile perchè l'Italia si pronunci in qualsiasi senso; il Gabinetto italiano vuole assicurarsi se l'Inghilterra vuole fare giustizia alle nazionalità d'Oriente, oppure soltanto ristabilire il regime turco.

— Il principe Gorciakoff sta meglio, e la malattia del principe Bismarck non presenta alcun pericolo.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Anno XII. TORINO, Sabato 27 Aprile 1878 Num. 116.

GAZZETTA PIEMONTESE

(N. doppio cent. 5) COMUNICATI - GAZZETTINO DEGLI AFFARI - COMMERCIO. (N. doppio cent. 5)

COMUNICATI

QUESTIONI VACCINICHE.

Torino, 23 aprile.

Onor.mo sig.r Direttore,

Ho letto nella *Gazzetta Piemontese* del 20 corrente, n. 110, le considerazioni del sanitario dell'Ospizio dell'infanzia abbandonata di Torino sulle vaccinazioni che si praticano in quel brefotrofio in forza delle leggi vacciniche 1859, e mi prendo la libertà di trasmetterle in proposito alcune mie controsservazioni, con preghiera di renderle di pubblica ragione nell'interesse della scienza e della verità.

Il sanitario del brefotrofio di Torino, accennando ai gravi inconvenienti che a di lui avviso sono prodotti dalla conservazione del vaccino governativo, deplora che il prefetto della provincia non abbia mai dato ascolto ai ripetuti reclami mossi in proposito dall'Amministrazione dell'Ospizio.

Io posso assicurare la S. V. preg.ma che per ben tre volte il prefetto della provincia sottopose allo studio ed al parere del Consiglio sanitario provinciale i reclami in discorso. Il Consiglio si fece coscienzioso dovere di esaminarli e discuterli e ad ogni volta ebbe a constatarne massime l'insussistenza, risultando anzi che la grave moria lamentata dall'Amministrazione non era che il risultato di cagioni affatto indipendenti dalla conservazione del vaccino.

Il fatto stesso che il Ministero dell'interno nel 1872 abbia permesso che *a titolo di esperimento* fossero scelti dal commissario del vaccino soltanto quattrocento vacciniferi all'anno, la metà cioè di quanti se ne potevano vaccinare, imperciocchè altrettanti dei sani e robusti o vengono consegnati alle nutrici di campagna non vaccinati, o sono usufruiti dal sanitario dell'Ospizio come vacciniferi per le sue vaccinazioni private, era una prova evidente non già dell'adesione del signor Ministro a quanto aveva esposto l'Amministrazione su questo tanto contrariato servizio vaccinico, ma piuttosto la marca d'una speciale deferenza verso cotesto Corpo amministrativo.

Però il Ministro dell'interno, con quella stessa nota colla quale permetteva l'esperimento, avvertiva il sig. prefetto che se contrariamente alle sorte speranze dovesse verificarsi che malgrado l'osservanza delle condizioni convenute ai vacciniferi dell'Ospizio di cui si tratta, manchino le qualità necessarie per ritirarne una linfa superiore ad ogni eccezione il Ministero sarebbe obbligato di prendere ad ogni tempo quelle determinazioni che valgano a togliere gli inconvenienti che si avessero a lamentare.

E qui pure si viene a ripetere l'accusa da me a riprese respinta, che cioè dal commissario del vaccino si sottoponessero alla vaccinazione anche i lattanti malati, gracili ed immaturi.

È facile il riconoscere che se questo fatto fosse realmente avvenuto, al commissario del vaccino ne sarebbero state dirette dal Governo le più serie rimostranze. Ma il Governo fece esaminare i fatti, e riconosciutili infondati, gratificò il commissario con lusinghiere dimostrazioni, e lo incoraggiò a *seguire la via da lui intrapresa con tanti e sì lodevoli risultati nell'interesse della scienza e dell'umanità.*

Passando ora alle citazioni autorevoli del sanitario del brefotrofio di Torino egli asserisce sull'autorità del prof. Parrot e sul disposto dall'art. 32 del regolamento francese (quale!...) che nè fra gli esposti, nè altrove a Parigi si praticano le vaccinazioni *nei bambini di fresco nati!.....*

Nel maggio dello scorso anno rimasi anche io qualche tempo in Parigi per istudiarvi il sistema di vaccinazione e della conservazione della linfa vaccinica seguito in quella vasta metropoli. Ebbi gratissima accoglienza presso il Ministero di agricoltura e commercio sotto la cui sorveglianza appunto è posto quel servizio sanitario.

Dal medesimo mi vennero somministrati i più precisi schiarimenti sull'andamento delle vaccinazioni pubbliche in Francia, deplorando di non avere per anco una legge vaccinica che regoli in modo più conveniente un servizio di tanta importanza e dove si trovi più estesa e meglio sentita l'ingerenza governativa. Più tardi mi venne trasmessa dal medesimo una relazione assai particolareggiata con molti rapporti ufficiali sull'argomento.

Mi reputo quindi ben fortunato di potergliene esternare anche in questa circostanza la mia profonda gratitudine.

Da quella relazione, che farà parte degli allegati da unirsi al mio rapporto generale sul servizio vaccinico di questa provincia, rilevasi pur troppo quanto lasci a desiderare il servizio vaccinico non solo in Parigi, ma nella Francia tutta.

Nessun provvedimento che riguardi la conservazione del vaccino, nessuno che riguardi la rigorosa verifica dell'esito di vaccinazione, tanto necessaria nel buon andamento d'un tale servizio.

Una pratica igienica di tanta importanza così poco sorvegliata e diretta, e dove quasi che nulla è l'ingerenza governativa, spiega a sufficienza la cagione principale delle frequenti epidemie vaiuolose a Parigi e nelle altre provincie.

In Parigi sono varii Comitati di vaccino animale, i quali commerciano tutti la linfa vaccinica animale con più o meno fortuna; in tutti gli ospedali di Parigi sono praticate le vaccinazioni, specialmente poi all'ospedale della clinica ostetrica, dove, piaccia o non piaccia al sanitario del nostro brefotrofio, le vaccinazioni sono fatte nei bambini appena nati, sotto la direzione del prof. Dupaul e per opera della levatrice-capo — *Madame J. de Soyre, sage-femme en chef de l'Hôpital des cliniques* — dalla quale ebbi i più minuti schiarimenti sulle vaccinazioni della clinica ostetrica, e m'assicurò non lasciare generalmente trascorrere un'ora di tempo dalla nascita alla vaccinazione. A Parigi si vaccina pure in tutti i distretti della città e ben di frequente con vaccino di molti giorni di data, per manco di vacciniferi. Si vaccina pure due volte la settimana all'Accademia di medicina dall'illustre dott. Blot, professore di quell'Università e membro dell'Accademia medesima; anzi vi pratica egli stesso le vaccinazioni per mezzo di vacciniferi trasmessigli dalla clinica ostetrica, e dall'ospizio dei trovatelli, e qualche volta ottenuti dalle madri fra i suoi stessi vaccinati. Ripetute volte tenni discorso col prof. Blot sui vantaggi delle vaccinazioni precoci, ed egli ebbe sempre a deplorar meco per non vederle così generalizzate nelle famiglie, come lo sono ovunque negli Ospizi degli esposti e nelle cliniche ostetriche; e conveniva meco derivare tale inconveniente dalla indifferenza di chi sarebbe suo dovere di vivamente inculcarle.

Io pure ebbi la fortuna di fare conoscenza personale del prof. Parrot e qui anzi mi è dovere di aggiungere con grato animo che la sua accoglienza a mio riguardo fu quanto si può dire fraterna, amichevole. È dal professore Parrot ch'io m'ebbi la conoscenza dei dottori Morin, Piogu, Lecocounier, Leclerc, tutti distinti vaccinatori ufficiali in quella vasta capitale. Or bene, io debbo confessare pubblicamente, nell'interesse della scienza e famiglie, ch'io trovai la pratica delle vaccinazioni precoci nella convinzione di tutti. Se il prof. Parrot non la pratica periodicamente in tutti i ricoverati del suo ospizio, egli è perchè non avendo la carica di conservatore e commissario del vaccino — che non esiste presso la nazione francese — non vaccina che a seconda de' suoi bisogni, o delle domande che gli sono rivolte al riguardo. Ma tutti quei distinti sanitari coi quali ebbi la fortuna di conferire, convennero della necessità d'un servizio vaccinico più governativo e più coercitivo perchè, affidato al solo buon volere dei prefetti, riesce facilmente trascurato e ricco d'inconvenienti come è appunto in Francia dove tutti vaccinano, con ogni possibile cura in qualche località, ma molto trascuratamente nella più parte delle provincie.

Per convincere inoltre in quale lodevole apprezzamento siano tenute le vaccinazioni precoci, non solo in Francia, ma in tutte le città, presso tutti i brefotrofi più importanti d'Europa, non avrei che ad esporre quanto già pubblicai in proposito in un'aggiunta fatta all'importante lavoro del Fonsagrives — la vaccina dinanzi alle famiglie — dove ho dimostrato all'evidenza come da Jenner fino a noi sono a centinaia i sanitari autorevoli nella materia, che attestano lodevoli non solo, ma utili e scevre d'inconvenienti le vaccinazioni praticate nei bambini nati da pochi giorni. È quindi inutile ch'io mi dilunghi maggiormente in tale argomento.

Si tenta far principiare questa opposizione dall'attuazione della legge 1859. Anche questo è un errore di fatto. La guerra che si fa così spietata alla conservazione vaccinica governativa, ora subdola, ora aperta, accanita sempre, fu iniziata dalla Direzione dell'Ospizio lo stesso giorno che il Governo, conosciuti i buoni risultati del vaccino, ne volle introdurre colà la conservazione, affidandone egli la direzione e la responsabilità a medici di sua confidenza. Lo dimostra all'evidenza un articolo intitolato:

« Essai historique des travaux de la Députation Jennerienne de Turin, adressé à Son Excellence le Ministre de l'intérieur: » e pubblicato nel fascicolo 14° della *Bibliothèque Italienne*, pag. 129, che io qui vorrei citare se non mi allungasse di troppo questo scritto per lo spazio che mi viene concesso.

Vediamo ora con quale fortuna progredisce il servizio vaccinico nelle provincie, dove le leggi ne sono poco o nulla osservate.

Atteniamoci alla logica dell'esperienza e dei fatti che è sempre la più eloquente e la meglio compresa.

Prendiamo incominciamento dalle provincie venete.

Da Treviso, da Verona, da Castelfranco-Veneto, ci arrivano assai di frequente domande di vaccino umanizzato per riparare ai continui risultati negativi del vaccino trasmesso da Venezia, animale od umanizzato poco importa.

Nell'Ospizio degli esposti di Santa Caterina in Milano, malgrado l'opinione, a dir vero, poco pratica emessa dal dott. Prua sulle vaccinazioni precoci, tutti gli altri medici di quell'Ospizio a capo l'illustre Griffini, tutti convennero dell'utilità loro non solo, ma della lor necessità; e colà si praticano in numero di oltre a due mila all'anno, chè non son sì poche come vorrebbero far credere i miei oppositori.

Io fui più volte spettatore delle vaccinazioni pubbliche nell'Ospizio degli Innocenti in Firenze, e colà ebbi sempre ad osservare sotto la direzione dell'egregio prof. Calosi tenute nella massima importanza le vaccinazioni precoci che colà si praticavano sino dal 1801 (vedi il Betti, studi di medicina pubblica 1861, vol. 4°, pag. 333). Sta vero che in ogni altra città della Toscana cotesto vaccinazioni praticate operosamente negli anni addietro ora vi sono trascurate di molto, ed è perciò che Lucca e varie altre città si trovano da anni costretto di ricorrere al vaccino di questa conservatoria, della quale fecero sempre i più distinti encomii e non ne ebbero a risentir mai il più leggero inconveniente.

Aggiunge inoltre il sanitario dell'Infanzia abbandonata di Torino, che in quante città vi è brefotrofio di qualche importanza non vi si fa la conservazione del *virus* dal commissario del vaccino. Ed è appunto per questa rimarchevole trascuranza della legge che il servizio vaccinico è in dette città tanto incompleto, e che ovunque le epidemie vaiuolose si mostrano più numerose che a Torino. Eppoi si tenderebbe forse a far credere che la conservazione del vaccino riesca nociva o no, dall'essere o non essere praticata dal commissario del vaccino, o dal medico dell'Ospizio? È questo, lo so, il nodo della questione, e la ragione principale di cotesti sanitari ospitalieri e delle direzioni dalle quali dipendono; ma questo punto non può essere discusso tra noi; v'è una legge, e provvida legge al riguardo. A noi il dovere di osservarla e farla osservare.

A rendere poi maggiormente sentito lo spauracchio della vaccinazione nei bambini degli Ospizi d'Infanzia abbandonata e Maternità, i nostri oppositori, quando con relazioni confidenziali al Governo, quando a mezzo della pubblica stampa, denunciano la vaccinazione precoce come cagione di gravi irritazioni, di tumori, di risipole, ed altre complicazioni.

I quadri statistici che si stanno ora pubblicando dimostreranno all'evidenza come le lamentate affezioni riescano anzi più frequenti nei non vaccinati che nei vaccinati, e come anche nei primi ne riesce maggiore la moria. Non vi è dubbio però essere stato sempre cotesto un mezzo potente di cui essi si valgono per impressionare le autorità, le famiglie, e le intere popolazioni, a danno d'una verità, che, universalmente adottata e seguita, è la sola che possa rendere impossibili ovunque le epidemie del vaiuolo.

All'attento e spassionato osservatore però sarà sempre facile il riconoscere come cotesto affezioni avvengano nei brefotrofi *per cagioni affatto indipendenti dalla vaccina*, cagioni ch'io mi credo in dovere di esporre a disteso, nel rapporto generale di cui sto ora appunto preparando la pubblicazione.

È fatto storico che nei brefotrofi, prima di esservi stata introdotta la conservazione del vaccino, la moria dei lattanti colà ricoverati vi era di molto maggiore.

In allora quelle direzioni se ne dimostravano poco o nulla impensierite, nè si cercava a prevenirle o a mitigarle. Non v'è alcuno che ignori il motto che si diceva meritevole di essere scolpito sulla porta d'ogni Ospizio di Esposti: *Qui si uccidono legalmente i bambini.* Dal giorno che il Governo deliberò con lodevole provvedimento di collocare in detti Ospizi e nelle Maternità la conservazione del vaccino, allo scopo di meglio assicurare le popolazioni da mortifere epidemie, la mortalità diminuì d'assai, ma la direzione non potè sopportare la nuova istituzione, nè lasciò intentato mezzo alcuno per incolpare la conservazione del vaccino della maggior moria che ancora vi si osservava, sebbene, ripeto, anzi di molto diminuita.

Si potrà constatare facilmente il fatto dalla lettura della relazione del compianto dottore Carlo Rossi, già medico primario della Maternità di Torino, presentata alla direzione dell'Ospizio nel 1870, relazione che l'attuale sanitario del nostro brefotrofio ha chiesto il permesso di pubblicare in uno dei prossimi numeri della *Gazzetta Piemontese* e ch'io attendo con impazienza per riprodurla a suo tempo colle opportune osservazioni. Di questa ebbe già ad occuparsi in quel torno di tempo il Consiglio sanitario provinciale, unitamente alle osservazioni del cav. Martorelli, dalle quali risultarono infondate le accuse in essa contenute e lodevole il sistema di conservazione del vaccino tanto contrariato in quell'Ospizio.

Dott. B. CARENZI, commissario
del vaccino per la provincia di Torino.

SOCIETÀ PROMOTRICE
dell'Industria Nazionale

Sottoscrizione per un monumento da erigersi in Torino al Re Vittorio Emanuele II.

13ª *lista.*

Liste precedenti L. 8160 40

Dal setificio del sig. cav. Francesco Chicco di Fossano si raccolsero tra i suoi operai ed operaie pel monumento al Re » 55 20

Dallo stabilimento del cav. Durio Giuseppe si raccolsero dai suoi operai, ed impiegati d'ufficio » 98 75

Dal negozio del sig. Janetti si raccolse dal signor Cintoire Banquel » 20

Dal negozio del sig. Gaspare Passarino si raccolse: dai signori Bò Augusto L. 5 — Remmert e figli, fabbricanti in Ciriè, 20 — Marchisio Battista, 5 — Franco cavaliere Battista di Giaveno, 5 » 35

Dal Caffè dell'*Emilia* di Ferraris Pietro si raccolse: dai signori Mattis Carlo L. 2 — Cervini avvocato Alberto, 5 — Brambilla Giuseppe, 1 — Fontana capitano, 1 — da N. N., 5 — Gallo Giuseppe e Ippolito fratelli, 4 — Gilli Francesco, 5 — Pia Domenico, 2 — Ferraris Pietro caffettiere, 2 » 27

Dal Caffè del sig. Durando Luigi Maria si raccolse: L. 5 — Crida cavaliere Andrea, 10 — Morino Antonio, 1.25 — Vagniola Luigi, 0,50 — Vaglier Enrico, impiegato, 0,50 » 17 25

Dallo stabilimento del cav. Martinotti si raccolse dai suoi operai e sua famiglia: dai signori Molteni L. 2 — Bonara, 2 — Ceroni, 1 — Poletta, 1 — Roggiero, 1 — Meglia, 1 — Carrè Cipriano, 1 — Saltetti, 1 — Grosso Nicola, 1 — Ghezzi, 1 — Migliara, 1 — Trevisio, 1 — Bocca, 1 — Riva, 1 — Lazzaro, 1 — Vachina, 1 — Bozzo, 1 — Agnetti, 1 — Zamponi, 1 — Zatelli, 1 — Parena, 1 — Vaglienti, 1 — Musso, 1 — Farrato Pietro, 1 — Olivero, 1 — Cerani Virginio, 0,50 — Morino Vittorio, 0,50 — Mogotti Secondo, 0,50 — Navizzana Giuseppe, 0,50 — Gandolfi Stefano, 1 — Cima Luigi, 1 — Cima Pietro, 1 — Rumi Angelo, 1 — Cattaneo Santini, 1 — Ramello Clemente, 1 — Berra Sebastiano, 1 — Canepero Giovanni, 2 — Carmini Ettore, 2 — Rigante, 1 — Arduino, 0,50 — Ovillo, 0,50 — Bononati, 0,50 — Corio, 0,50 — Fornaceo, 2 — Barile, 2 — Bronchetti, 0,50 — Bertoldo, 0,50 — Laterio, 0,50 — Martorelli, 0,50 — Leonardo, 0,50 — P. Capello, 0,50 — Nicola, 0,50 — Bassio, 0,50 — Ramolno, 0,50 — Prinotti, 0,50 — Gaio Giuseppe, 2 — Carrè, 0,50 — Marchisio, 1 — Bracco, 0,50 — Dutto, 0,50 — Alfieri, 0,50 — Gatti, 0,50 — Costa, 0,50 — Lora Gioachino, 5 — Borella padre, 1 — Borella figlio, 1 — Bonino, 0,50 — Forzano, 2 — Leonardo, 1 — Manfredi, 1 — Castelli, 1 — Giordano, 1 — Storre, 0,50 — Lobera, 1 — Martinotti Giuseppe, 1 — Martinotti Giuseppe, 4 — Martinotti Giusto, 2 — Martinotti Federico, 2 — Martinotti Ottavio, 1 — Martinotti Luigi padre, 10 — Martinotti Luigi figlio, 1 » 94

Dallo stabilimento dei fratelli Galoppo si raccolsero dai suoi operai » 27 40

Dalla fabbrica liquori dei signori Martini e Sola si raccolse dal suo segretario Rognone Carlo » 2

Totale L. 8532 20

Scuola serale per gli operai.

Il sottoscritto, coadiuvato da alcuni suoi colleghi delle Scuole tecniche di San Carlo, aprirà anche quest'anno, e dietro preghiera di zelanti operai, una scuola di disegno applicato alle arti e mestieri, e di calligrafia applicata al disegno ed al commercio.

L'operaio amante dell'istruzione, indispensabile per migliorare la sua condizione, potrà sempre dall'arte del disegnare ricavare immensi vantaggi.

Nei ritagli di tempo poi, se la classe lavoratrice avrà a cuore lo studio del disegno, potremo veder progredire maggiormente l'industria ed il commercio.

Le iscrizioni si ricevono al lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9 alle 10 di sera, in via Bertola, n. 27.

La scuola verrà aperta dal 1° maggio a tutto luglio.

Prof. G. PICCONE.

La Fratellanza, Società di mutuo soccorso fra Impiegati pubblici e privati, via Bogino, n. 9.

Il giorno 8 del volgente aprile ebbe luogo l'adunanza trimestrale del Consiglio di rappresentanza sotto la presidenza del signor cav. dott. Giovanni Spantigati. Ed in essa furono presentati dal direttore signor Nicolangelo Monticelli i conti del trimestre scorso, da cui risultò possedere la Società un capitale di L. 29,508 85 rappresentato da titoli dello Stato. Furono pagati alle famiglie di due soci defunti due monti di L. 500 ciascuno, e si corrisposero L. 569 ai soci per sussidi di malattia. Nel trimestre si introitò la somma di L. 1,816 97.

Il Consiglio deliberò in varie proposte fatte alla Società, e fra le altre approvò il sistema sinora seguito di accompagnare la salma dei soci deceduti, quando ne pervenga in tempo l'avviso all'Associazione. Ma perchè i soci possano intervenire ed in buon numero, sarebbe necessario che la famiglia annunziasse subito alla Direzione sociale il decesso, non che l'ora della sepoltura.

Circolo Borgese. — I soci sono pregati d'intervenire all'Assemblea generale straordinaria, che avrà luogo il giorno di domenica, 28 corr., alle ore 2 pom., nel solito locale provvisorio in via della Provvidenza, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale dell'adunanza precedente;
2. Regolamento interno per i convegni diurni e serali;
3. Affitto locale per la sede del Circolo ed acquisto mobili;
4. Elezione di un Vice-Presidente, tre Consiglieri ed un Revisore dei conti (art. 27 dello Statuto organico).

Se, per difetto del numero dei soci, stabilito dall'art. 22 dello Statuto organico, non sarà valida l'adunanza, la seconda convocazione rimane fissata fin d'ora per il giorno 5 maggio p. v. alla stessa ora.

Circolo Filologico di Torino, via Arcivescovado, n. 1. — Domani (domenica 28 corrente) alle ore 2 1/2 pom. il chiarissimo dottore in belle lettere Corrado Corradino farà la sua quattordicesima conferenza sulla letteratura ai nostri giorni, trattando il seguente tema:

Leopoldo Marenco.

L'ingresso è libero anche alle persone estranee al Circolo.

Il segretario: FELICE GIACOMASSO.

3ª Conferenza grafologica. — Il professore Colombetti terrà domani in via Privata, n. 1, p° 1°, la terza Conferenza grafologica.

Il prezzo d'ingresso è fissato in lire una pei signori e in cent. 50 per le signore.

Consorzio apistico di Torino. — Domenica 28 corrente, ore 10 ant., Conferenza pratica presso l'Apiario consorziale nell'Orto sperimentale della R. Accademia di Agricoltura alla Crocetta.

Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari Italiani. — Domenica 28 corrente, alle ore 4 pom., nel Ginnasio femminile, via San Domenico, n. 30, il professore Giuseppe Basso terrà una Conferenza sul *Fonografo di Edison.*

Società ginnastica. — I signori soci effettivi ed onorari sono pregati d'intervenire alla lezione di chiusura della scuola serale di ginnastica e scherma che avrà luogo domenica 28 corrente mese alle ore 1 pom. nella Palestra.

La Commissione d'amministrazione invita inoltre i signori soci ad intervenire all'Adunanza generale ordinaria che avrà luogo lunedì 29 corrente mese alle ore 8 pom. nella sala della scuola di scherma.

Accademia filodrammatica torinese. — Martedì 30 aprile e venerdì 3 p. maggio, avrà luogo la replica dell'opera del maestro Lauro Rossi: *I falsi monetari.*

Il tempo utile per la richiesta dei due biglietti d'invito cui i soci hanno diritto, scade tre giorni prima di ciascuna rappresentazione.

Musica al pubblico. — Domenica 28 corrente masse dai corpi di musica del presidio saranno dati concerti nei luoghi ed alle ore sotto indicati:

Giardino del Valentino, nell'incrociamento delle tre vie presso il *Châlet-Caffè*, dalle ore 4 1[2 alle 6 1[2 pom.

Piazza d'armi antica, di fronte allo Skating-Rink, dalle 4 1[2 alle 6 1[2 pom.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

Provincia di Torino

Incanto di tutte le merci giacenti e degli oggetti trovati sulle ferrovie e nelle vetture dei viaggiatori. Avrà luogo il 6 maggio allo scalo di Porta Nuova, Torino.

Id. della casa in via Santa Croce, n. 2, Torino, posseduta dal conte Stanislao Caccia. Avrà luogo, in un sol lotto e sul prezzo di L. 100,000, pel 31 maggio, udienza del Tribunale civ. di Torino.

Id. di villeggiatura con terreni annessi, pergolati, frutteti, il tutto cinto da muro, con gli effetti mobigliari, in Pinerolo, a ponente della città, sul prezzo di L. 18,000, avrà luogo il 15 maggio nell'ufficio del notaio Gius. Bosso, in Pinerolo.

Id. di un terreno colle relative costruzioni entrostanti, posto in Torino oltre Dora, regione Aurora, sul prezzo (aumentato) di L. 17,034. Pel 20 maggio, udienza del Tribunale civ. di Torino.

Fallimento di Finello Pasquale, negoziante in Moncalieri. Adunanza dei creditori il 1° maggio al Tribunale di commercio di Torino.

Id. della ditta F. Giaccone e Comp. di Torino. L'adunanza dei creditori ebbe luogo il 25 aprile al Tribunale di commercio di Torino.

Id. di Ughetti Eugenio e Ferrero Michele, già negozianti da vino in Torino. Adunanza dei creditori il 6 maggio, ore 2 pom., al Tribunale di comm. di Torino.

Id. di Masso Pietro, già impresario residente in Torino. Adunanza dei creditori il 1° maggio al Trib. di comm. di Torino.

Id. di Falchero Pietro, già negoziante da vino in Torino. Adunanza dei creditori il 1° maggio, ore 2 pom., al Trib. di comm. di Torino.

Id. di Barucco Antonio, già residente in Torino ed ora in Testona (Moncalieri). Adunanza dei creditori il 9 maggio, ore 9 ant., al Trib. di comm. di Torino.

Id. di Cantini Fortunato e Giuseppina coniugi, di Torino. Adunanza dei creditori il 15 maggio, ore 2 pom., al Trib. di comm. di Torino.

Id. di Rosso Gaetano e Luigia, già pasticcieri in Torino. Adunanza dei creditori l'11 maggio, ore 2 pom., al Trib. di comm. di Torino.

Id. di Isnaldi Domenico, già commissionario in Torino. Adunanza dei creditori il 16 maggio, ore 2 pom., al Trib. di comm. di Torino.

Provincia di Cuneo

Incanto per l'affittamento d'un *chiabotto* proprio della Congregazione di Carità di San Damiano-Macra, di tre anni in tre anni fino ai nove, sul prezzo di L. 800. Avrà luogo il 9 maggio, nella sala comunale di S. Damiano-Macra.

Id. di stabili, in territorio di Caramagna-Piemonte, proprii dell'Asilo infantile di detto luogo, suddivisi in 28 lotti, e tutti consistenti in campi. Verrà aperto il 30 aprile e 2 maggio, in locale dell'Opera stessa.

Id. di beni comunali, in territorio di Lequio-Tanaro, in 2 lotti, di cui il 1° composto di un gerbido popolato di alberi d'alto fusto, per L. 900; il 2° campo boschivo, per L. 111. Pel 29 aprile, nella sala comunale di Lequio-Tanaro.

Provincia di Novara

Incanto di un corpo di case in Santhià, nell'isola San Giuseppe, sul prezzo (aumentato) di L. 12,965. Corpo di cascina con fabbricato rustico in Santhià, regione Moletto, L. 16,834 (aumentato). Corpo di casa in Prarolo, lire 1750 (aumentato). Detto incanto avrà luogo il 20 maggio: udienza del Trib. di Vercelli.

Id. di N. 700 piante di picea radicate nelle foreste Crestalunga, Ovigo e Creste (comune di Baceno) sul prezzo complessivo di L. 9230 55.

Il taglio delle piante dovrà compiersi entro il 31 dicembre 1878, ed il trasporto del legname fuori delle foreste entro il 30 giugno 1879. Detto incanto avrà luogo il 6 maggio nella sala municipale di Baceno.

Fallimento di Giuseppe De Ambrogio di Vincenzo, negoziante di stoffe in Druogno. Adunanza dei creditori il 4 maggio, ore 10 ant., al Trib. civ. di Domodossola.

Provincia d'Alessandria

Incanto di un campo, regione Fontana, fini di Migliandolo, frazione di Portacomaro, per L. 240; vigna e campo sulle fini di Portacomaro, regione Salero, per L. 700; campo e vigna, dette fini, regione Bra, L. 400. L'incanto dei primi due lotti avrà luogo il 10 maggio, e quello del terzo il 14 stesso mese: udienza della Pretura di Portacomaro.

Id. di stabili in territorio d'Asti, divisi in due lotti: 1° campo, regione Andotto, con casa entrostante, fenile, aia e sito attiguo, sul prezzo di L. 1365 (aumentato); 2° campi 2, 1 vigna e 2 prati in regione Bricco Chiusano, per L. 232 (aumentato); Avrà luogo il 18 maggio: udienza del Trib. civ. d'Asti.

Id. dei beni e regioni comuni fra i nobili signori di San Marzano, consistenti nel canale derivato dal fiume Tanaro in territorio di Barbaresco presso Alba e condotto attraverso i territori di Neive, Castagnole Lanze, Costigliole d'Asti, Isola d'Asti e San Marzanotto nello stesso fiume, oltre il diritto di prolungarlo sin presso S. Bartolomeo in territorio d'Asti, il qual canale dà movimento ai molini di Sant'Agostino su quel di Neive, di S. Filippo Castagnole Lanze, del Molinetto e della Motta Costigliole e di S. Gio. Battista Isola d'Asti, con numerosi terreni ed edifizi, coll'uso dell'acqua per l'irrigazione, diritto di pesca nel fiume Tanaro e di pedaggio sul porto di S. Martino, fiume, pesta, ecc. Il tutto diviso in 6 lotti al prezzo di L. 40,000 pel 1°, L. 82,000 pel 2°, L. 108,000 pel 3°, L. 71 000 pel 4°, L. 137,000 pel 5°, e pel 6° L. 55,000.

Questo incanto avrà luogo il 23 maggio nello studio del proc. cav. Gio. Matteo Palmiero in Asti.

Id. di stabili sulle fini di Castelnuovo Belbo divisi in 4 lotti ed a prezzo ridotto di un decimo, come segue: lotto 1° vigna, campo e bosco, regione Giunte, L. 2936 70; 2° campo e bosco, regioni Stampasso e Crivelletto, lire 559 80; 3° vigna, campo e prato, regione Crivelletto, con due corpi di casa e cascina, lire 10,907 10; 4° vigna, regione Crivelletto, lire 324. Avrà luogo il 1° giugno: udienza del Trib. civ. di Acqui.

Id. per l'affittamento della cascina Coniola in territorio di Casale, sobborgo di Roncaglia, composta di fabbricato civile e rustico con annessi terreni prativi, campivi, vignati e boschivi. L'affittamento comincierà l'11 novembre 1878 e durerà 9 anni. L'asta, sul prezzo di L. 4500, verrà aperta il 7 maggio in locale del *Ritiro delle figlie pericolanti* di Casale.

Fallimento di Bruno Matilda, già merciaia in Asti. Adunanza dei creditori l'11 maggio, ore 2 pomeridiane, al Tribunale civile d'Asti.

Id. di Bosso Andrea, serragliere in Asti. L'adunanza del 9 aprile venne rinviata alle ore 3 pom. del 27 maggio, al Tribunale civile d'Asti.

Id. di Squillari Francesco, di Vesime. Adunanza dei creditori il 13 maggio, ore 10 ant., al Trib. civ. d'Acqui.

Notizie Commerciali

BORSA.

Rivista della settimana

Torino, 26 aprile (ore 6 sera) 1878.

Se alla Borsa di Parigi un partito potente volle, come si era supposto, approfittare delle vacanze parlamentari per fare del rialzo, si può dire che finora i suoi sforzi andarono falliti, e poca probabilità pare vi sia di una migliore riescita prima della liquidazione di fine mese. Tutte le speranze erano basate sulla mediazione della Germania per arrivare ad un Congresso, ma fino ad oggi ogni passo che si tentò di fare verso quello scopo non riescì ad altro che a far vedere quanto sia grande la distanza che separa le parti contendenti, quanti e quanto gravi siano gli ostacoli da appianarsi per arrivare ad un accordo.

In massima Russi ed Inglesi accettarono con premura il progetto dell'allontanamento dell'esercito da Costantinopoli, ma al momento di agire nessuno vuol fare il primo passo, nessuno si piega alla minima concessione, ciascuno vuol conservare la propria libertà d'azione, e l'opera del conciliatore diventa così affatto nulla.

Dagli ultimi dispacci risulta che la Russia tenderebbe a convertire il trattato di Santo Stefano in fatti compiuti, ciò che urta eccessivamente i nervi all'Inghilterra. Di più si annuncia l'arrivo di Totleben a Santo Stefano, e questo sarebbe considerato come un indizio di prossime operazioni militari contro Costantinopoli.

La Borsa, in mezzo a questo *caos* di idee, di progetti e di fatti che si seguono e spesso si contraddicono, non vide in questi giorni che la somma difficoltà di venire ad un accordo. Quindi, dopo di aver fatto un po' di sostegno nelle giornate di sabato e lunedì 20 e 22 corrente, incominciava ad indebolire la sera stessa del lunedì 22 corr. e continuava i giorni seguenti a discendere grado a grado la scala del ribasso.

E per tradurre questo movimento in cifre, diremo che, dopo aver lasciato la nostra Rendita a Parigi venerdì scorso a 71 60 alla Borsa ufficiale, la ritroviamo il sabato a 71 90, il lunedì 22 a 71 60, il martedì e mercoledì 23 e 24 corr. a 71 25, ieri giovedì 25 corr. a 70 97 1[2 ed oggi infine a 70 70, ciò che costituisce da sabato ad oggi un ribasso di fr. 1 20, che rappresenta una differenza certamente allettatrice per chi ha operato nel senso il più favorevole, che in questa circostanza era il ribasso.

Da noi le cose si passarono altrimenti, perchè dapprincipio non si volle mai credere (ai corsi in rialzo che venivano da Parigi; quindi su quello di 71 90 che si fece alla Borsa ufficiale di sabato, qui corrispose quello di 79 10, massimo prezzo che si fece lunedì, mentre la parità col cambio a 111 avrebbe dovuto fare 79 80 circa.

Oggi invece mentre il 70 70, telegrafatoci dalla chiusura di Parigi, al cambio di 111 farebbe una parità di 78 47, qui si poteva vendere facilmente a 78 65, per cui in realtà il ribasso verificatosi sulla nostra piazza non fu che di 45 a 50 cent. al massimo, con gran dispiacere di quegli speculatori che, dopo esser rimasti parecchi giorni col timore in corpo di una viva ripresa soltanto se si fosse annunciato il Congresso, si vedono frustrati della metà del beneficio pel solo fatto dello scetticismo degli operatori della nostra Borsa, che non si lasciano andare a troppo vive manifestazioni sulle variazioni della Borsa di Parigi.

La continua ricerca di titoli pronti fu quella che contribuì a sostenere anche i prezzi del fine corrente, essendosi sempre fatto in questa settimana un deporto di 5 a 10 centesimi fra i prezzi del contante e quelli di liquidazione.

Il riporto fra fine aprile e fine maggio era mercoledì di 25 a 27 1[2 centesimi. I rialzisti, convinti del Congresso e della conclusione della pace, davano a riporto per fine maggio le Rendite di cui erano compratori per fine aprile, con vistosa differenza, pur di mantenersi nella stessa posizione. Ma scemando in seguito l'ottimismo della pace, i rialzisti preferivano vendere, ed i ribassisti prendevano a riporto anche a bassi prezzi, pur di mantenere la propria posizione di venditori, ciò che fece ribassare il riporto a 15 ed anche 10 centesimi.

La Borsa in generale è sempre in preda all'incertezza, ma questa è tanto maggiormente rimarcata, quando dalla decisione degli avvenimenti può risultare una variazione molto forte in rialzo od in ribasso. Sotto questo punto di vista il momento attuale può dirsi dominato dall'incertezza allo stato acuto, perchè, se Russia ed Inghilterra persistono nelle loro pretese, dal cozzo di tanti interessi contrarii non tarderà a sprigionarsi la scintilla che desterà il massimo degli incendi e farà ribassare la Rendita di parecchi punti.

Mentre che invece, se l'Inghilterra, per esempio, richiamasse la flotta a Besika, basterebbe questo per fare un rialzo molto sensibile. Però si può ritenere che il rialzo prodotto dal ristabilimento della pace sarà sempre meno sensibile di quello che sarebbe il ribasso coll'apertura delle ostilità, e ciò perchè i prezzi attuali delle Rendite sono considerati troppo alti, e fuori di proporzione collo stato economico dei rispettivi paesi.

Inoltre la pace rianimerebbe il commercio e l'industria e questi richiamerebbero a sè una gran parte dei capitali che ora dormono impiegati in Rendita ed in Boni del Tesoro. La Banca Nazionale che tenne finora lo sconto al 5 0[0 appunto per poter mantenere i suoi capitali impiegati in Rendite ed in Boni del Tesoro, bisognerebbe allora che si liberasse di una gran parte almeno di Rendita per poter rispondere alle domande del commercio senza rialzare il tasso dello sconto, ciò che succedendo sarebbe veramente scandaloso. Nè gli azionisti della Banca vi scapiterebbero, giacchè è assai probabile che un più vivo movimento normale nelle operazioni della Banca Nazionale darebbe una spinta alle sue Azioni che in giornata si tengono a stento da 1970 a 1965.

Al Mobiliare ben difficilmente si rivedranno rispuntare le ali che gli furono tarpate nel 1872. Ora tanto meno che vede al potere uomini che furono sempre avversi a lui, alla sua Regia dei Tabacchi ed alle sue ferrovie Meridionali. Le sue Azioni si tennero tutta la settimana da 654 a 651; oggi erano offertissime a 650, con denaro a 649.

Non parliamo che per memoria delle Azioni della Banca di Torino, rimaste tutta la settimana nominali da 702 a 700.

Le Azioni del Banco Sconto e Sete venivano trattate in principio della settimana da 293 1[2 a 292 1[2, ma si mostrarono sempre deboli ed oggi chiusero offerte a 291. Nel bilancio di questo Stabilimento al 31 dicembre u.s., oltre alle 18,180 Azioni della Banca Tiberina, su cui vi è in giornata una perdita di 25 lire per Azione, si fanno rimarcare anche 10,915 Obbligazioni del municipio di Napoli del 1871 a 180, che ora valgono al più 160.

Le Azioni della Banca Subalpina da 307 salirono a 310.

I Tabacchi rimasero quasi senza variazioni da 844 a 842. Le Azioni Meridionali da 338, 340 salirono a 342, 343. Le Obbligazioni della stessa Società da 242, 243 montarono a 244, 245.

Avremo probabilmente fra poco a quotare un altro valore: le Azioni di una Banca denominata Società dell'Unione generale, società anonima col capitale sociale di 25 milioni di franchi, divisi in 50 mila Azioni di di L. 500 cadauna. La sede principale di questa Società è a Parigi ed avrà una succursale a Roma, 16, via della Stamperia. Sulle 50 mila Azioni che formano il capitale sociale dell'*Unione Generale* si offrono alla sottoscrizione pubblica in Italia 4 mila Azioni da fr. 500 in oro cadauna da versarsi:

125 franchi alla sottoscrizione;
125 tre mesi dopo la costituzione della Società;
125 tre mesi dopo effettuato il secondo versamento;
125 tre mesi dopo il terzo versamento.

500 franchi.

La sottoscrizione è aperta in Italia nei giorni 29, 30 aprile e 1° maggio. In Torino i versamenti si fanno presso la Ditta Bancaria U. Geisser e C., 18, via della Finanze.

La più alta nobiltà francese ed italiana si trova alla testa dell'*Unione generale*. Ne è presidente il marchese di Ploeuc. Fra i consiglieri si rimarcano il signor Francesco Borghese duca di Bomarzo, il signor Mario Chigi principe di Campagnano, il principe Sigismondo Giustiniani Bandini, ecc., ecc.

I cambi in questa settimana si tennero sempre molto sostenuti:

Francia 110 80 a 111.
Londra 27 67 1[2 a 27 72 1[2.
Oro da 22 10 a 22 16.

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), marzo 25 – 26

			25	26
FARINE	8 mar. pel corr. (*)	L.	68 —	68 25
»	» per magg. e giug.	»	68 —	68 —
»	» luglio e agosto	»	68 —	68 25
»	» pei 5 mesi da lug.	»	68 —	68 25
ZUCCHERI	saccarino 88[13 (**)	»	67 25	67 25
»	» 7[9	»	63 25	63 25
»	bianco 3	»	67 50	67 75
»	raffinato scelto	»	146 —	146 —

LIVERPOOL, 26 aprile (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 6000.

Mercato invariato

Importazione della giornata 15,000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendite generale della settimana, balle 26,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 2000 e per la consumazione 23,000.

Importazione della settimana, balle 129,000
Deposito . . . . . » 802,000

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland 5 15[16
» — Nuova Orleans 6 3[16
EGIZIANI — 5 8[16
INDIANI — Broach 5 2[16
» — Comrawutte 4 13[16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 6 7[16
» — Paranham
» — Dhollerah Middling 4 13[16
» — Macaio 6 10[16
» — Bahia 6 10[16
BENGALA — 4 12[16

HAVRE, 26 aprile (sera).

COTONI — Vendite balle 700.

Mercato calmo.

CAFFÈ — Venduti sac. 4000.

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 26 aprile (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 17,075
» — Vendite » 46,180

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 26 aprile 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	264 09
	Trame	»	» »
	Greggia	1	4 65
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	268 74
	Tot. nel mese a oggi	182	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	4	374 67
	Trame	1	50 49
	Greggia	5	480 57
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	10	924 73
	Tot. nel mese a oggi	407	
Condiz. seriche di M. Pousena	Organzino	4	394 56
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	394 56
	Tot. nel mese a oggi	44	

CARMAGNOLA, 24 aprile.

Quantità	Genere	Prezzo medio L.
200 ett.	Frumento	26 43
100 »	Segale	17 31
25 »	Avena	10 40
100 »	Meliga	19 50
170 »	Riso	35 25
400 mir.	Patate	1 75
300 »	Castagne secche	3 80
20	Buoi e manzi 1ª q.	0 70
50	Id. 2ª q.	8 60
35	Vitelli 1ª q.	10 25
100	Id. 2ª q.	9 —
100	Giovenche	7 25
—	Maiali	— —
120	Maiali da latte per capo	20 —
600 mir.	Canapa greggia	7 15
— »	Id. lavorata	— —
— »	Seme di canapa	— —
800 »	Cordame	0 70
400 »	Olio fino d'oliva	17 50
— »	Trifoglio	— —
50 »	Butirro 1ª q.	27 —
100 »	Id. 2ª q.	22 —
4000 dozz.	Uova	0 60

VERCELLI, 23 aprile.

Continuano ad essere discrete le contrattazioni in riso, coll'aumento di cent. 25 su tutte le qualità dello scorso listino.

Il grano ribassò di cent. 50 e la meliga di 75.

Segale invariata.

Prezzi ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ettol.:

	min.	mass.	med.
Riso andante	L. — —	a — —	— —
Id. mercantile	» 42 25	a 42 75	30 35
Id. mercantile buono	» 43 25	a 43 75	31 07
Id. fioretto	» 44 50	a 45 25	32 05
Id. bertone mercantile	» 38 —	a 38 75	27 41
Id. bertone buono	» 39 50	a 40 50	28 57
Frumento mercantile	» 35 50	a 36 —	25 53
Id. buono	» 36 50	a 37 50	26 42
Segale	» 24 —	a 26 —	17 85
Meliga	» 27 50	a 28 75	20 —
Avena misura locale	» — —	a — —	— —

MILANO, 24 aprile. — Ecco il listino dei prezzi del grano conseguato a pronti.

Frumento nostr.	quint. L. 33 50	a 36 —
Granoturco	» 26 —	a 27 50
Segale	» 27 —	a 28 —
Riso nost. dazio escluso	» 36 50	a 44 —
Riso pugliese	» 34 —	a 39 50
Avena	» 20 25	a 21 75

NOVARA, 25 aprile. — Ecco i prezzi per ett.:

Riso nostrano	L. 30 05	a 32 —
Id. bertone	» 27 30	a 27 70
Frumento	» 26 40	a 26 90
Segale	» 18 80	a 19 80
Meliga	» 18 80	a 19 55
Avena fuori dazio	» 8 30	a 8 00
Risone nostrano al quint.	» 25 —	a 25 75
Id. bertone	» 23 50	a 24 —

VERONA, 25 aprile. — Prezzi praticatisi:

Frumento	al quintale L. 30 —	a 34 —
Granoni	» 26 —	a 28 —
Risi	» 40 —	a 47 —
Segale	» 26 50	a 28 —
Avene	» 18 50	a 19 50
Risoni	» 26 —	a 27 —

BORSA DI GENOVA. — 26 aprile.

Rendita italiana . . . . 78 60 c. — 78 60 f.m.
Azioni Banca Nazionale . . . . 1960 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare italiano . . 646 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi . . . . — —
Azioni Ferr. Meridionali . . . . 842 — f.m.
Francia lettera 110 95 — denaro 110 75
Londra vista 27 95 — denaro 27 91
Marenghi da 22 19 a 22 20. — Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 26 aprile.

Rendita italiana f. m. 78 75
Oro 22 19

FIRENZE,	25	26
Rendita 5 0[0	78 72 5	78 77 5
Rendita dal 1° gennaio 1878	—	— —
Oro lettera	22 17	22 17 5
Londra lettera	27 66	27 66
Cambio su Parigi	110 60	110 60
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	1970 —	1970 —
Azioni Ferrovie Meridionali	343 —	343 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	653 —	653 —
PARIGI,	**25**	**26**
3 p. 0[0 Francese	72 35	72 10
5 p. 0[0 Id	109 55	109 37
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	71 —	70 70
Ferrovie Lombardo-Venete	148 —	146 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	230 —	229 —
Azioni Ferrovie Romane	67 —	67 —
Obbligazioni Lombarde	234 —	234 —
Obbligazioni Romane	248 —	248 —
Cambio su Londra	25 14 5	25 14
Cambio sull'Italia	10 —	10 —
Consolidati inglesi	94 13[16	94 7[8
VIENNA,	**25**	**26**
Mobiliare	207 60	207 70
Lombarde	67 50	67 25
Banca Anglo-Austriaca	84 50	84 80
Austriache	248 50	249 —
Banca Nazionale	785 —	783 —
Napoleoni d'oro	9 85	9 83
Argento in banconote	107 50	107 10
Cambio su Parigi	49 05	48 90
Cambio su Londra	123 —	122 70
Rendita Austriaca	64 60	64 40
Rendita in carta	60 75	60 70
Unionbank	65 —	65 —
Rendita Austriaca nuova	71 90	71 95
LONDRA,	**25**	**26**
Consolidato inglese	95 15[16	94 3[4
Rendita Italiana	70 1[2	70 3[8
Spagnuolo	12 7[8	12 7[8
Turco	81[16	81[16
Egiziano del 1868	31 —	32 1[4
Egiziano del 1873	32 5[8	32 5[8
BERLINO,	**25**	**26**
Austriache	409 50	405 50
Lombarde	111 —	110 —
Mobiliare	340 —	339 50
Rendita Italiana	70 60	70 —

BORSINO.

Torino, 26 aprile (ore 8 pom.)

Continua ancor oggi la solita storia dei giorni scorsi. Incertezza ed affari nulli. La politica, sempre oscura, dà luogo a commenti diversi, ma tutti tendenti al pessimismo.

Parigi ha aperto in ribasso per l'Italiano di 40 cent. da ieri sera a 70 60, fece poscia 70 50, e chiuse meglio a 70 70. I valori francesi ebbero un ribasso di 25 cent. il 3 0[0 e 17 il 5 0[0.

Il Consolidato inglese migliorò di 1[16 a 94 7[8.

Da noi, fattosi 78 60, si chiuse a 78 70 circa, però con pochi affari.

Oro 22 11 a 22 16.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 27 aprile 1878.

Consolidato 5 p. 0[0. C. d. g. p. in l. 78 90 f.p. — Riporti cent. 15 15 — C. d. m. in c. 78 70 78 75 — in l. 78 60 55 55 f. c. — Riporti cent. 17 1[2 17 1[2.

Corso legale 78 73 1[2.

Az. Banca Naz. C. d. m. in c. 1966.

Az. Cred. Mobil. It. C. d. g. p. in liq. Riporti L. 2 50 — C. d. m. in l. Riporti L. 2 50 50 50 25.

Oro da 22 15 a 22 20.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / lungo)	meno 2	110 90	111 10	— —	— —
Svizzera	meno 3 1[2	110 80	111 —	— —	— —
Londra	più 3	— —	27 67 1[2	27 72 1[2	
Germania	più 4	— —	— —	134 3[4	135 1[4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 27 aprile 1878.

Anche ieri a Parigi le Rendite ribassarono alla Borsa ufficiale e alla sera sul Boulevard. Il 3 0[0 da 72 35 scendeva a 72 10 e 72 02 1[2, il 5 0[0 da 109 55 scendeva a 109 37 1[2 e 109 25, l'Italiano da 71 scendeva a 70 70 e 70 65.

In politica vi è sempre la stessa incertezza. In quanto alla Borsa vi è un'opinione che abbiamo già inteso ripetere da parecchi dei più importanti operatori, che cioè si vuol tenere bassi i prezzi fino alla risposta dei premi che a Parigi si fa il 30 corr., onde farli tutti abbandonare, per poi fare una ripresa seria in liquidazione. Noi ripetiamo questa voce per debito di cronisti.

È certo che ora esiste uno scoperto forte, ma noi crediamo pure che i titoli non mancheranno in liquidazione. I momenti attuali sono invero poco favorevoli per tenere i portafogli zeppi di Rendita.

Da noi questa mattina si fece 78 67 1[2 a 78 70 per contanti, 78 65 a 78 60 per fine mese.

Il riporto per fine maggio si tenne sui 15 centesimi circa.

Az. Banca Naz. 1965 a 1970.
Az. Mobiliare da 652 a 649.
Az. Banca Torino 703 a 700.
Az. Banco Sc. 292 1[2 a 291 1[2
Az. Banca Subal. 310 a 309.
Az. Tabacchi 844 a 842.
Az. Meridionali 342 a 340.
Obbl. Meridionali 244 a 245.
Obbl. Cavour 496 a 495.
Cartelle S. Paolo 483 a 482.
Francia 110 90 a 110 10.
Londra 27 67 1[2 a 27 72 1[2.
Oro 22 15 a 22 20

Da affittare in Torino grandi laboratorii con forza motrice idraulica costante. Dall'ingegnere Spezia, via della Scuole, N. 5. 0500

Da affittare pel primo luglio una bottega con altri locali annessi, con rilievo del mobili. — Via Roma, vicino a piazza S. Carlo.
Dirigersi al signor Rossi Pietro, piazza Carignano, N. 4, piano primo. 2014

Da affittare in Aosta al presente, tutto o parte dei locale del **Caffè di Piazza Carlo Alberto**, ... a qualsiasi altro commercio; posizione centrale e buone condizioni.
Dirigersi ivi al proprietario GALEAZZO, Procuratore Capo. 1985

Da vendere villeggiatura sita sui colli di Moncalieri, strada Santa Brigida, composta di quattordici camere oltre la casa rustica.
Dirigersi in Moncalieri dal notaio Tabasso od in Torino dalla Banca Fubini, via Santa Teresa, N. 12. 1988

Da vendere forza motrice perenne di **20 cavalli** circa effettivi con salto d'acqua ultimato, e solido fabbricato, con annesso terreno della superficie di are 115 (giornate 3).
Dista mezz'ora di ferrovia da Torino e trovasi in comoda e salubre posizione. Rivolgersi all'ingegnere sig. Placido Viotti, via Santa Teresa, 19. 2025

Da affittare o da vendere, con mora di tempo, grande **casa mobigliata** accanto alla chiesa, sulla collina di Troffarello, con portico, terrazzo, sala da bagni e attiguo giardino e prato con viti, gelsi e piante fruttifere; strada carrozzabile sino in fondo della corte. Recapito allo Stabilimento delle Figlie della Carità in via Po V, N. 11, piano 1°. 2097

Da rimettere per motivi di famiglia un'avviatissima Panetteria in una delle migliori posizioni di Torino; anche con mora, mediante solida cauzione.
Rivolgersi alla ved. Bertola G., via S. Massimo, N. 38. 2006

Da vendere la villa Pia composta di casa civile e rustica, con grande giardino cinto da muro e prati attigui, dell'estensione totale di are 170 circa, posto a pochi passi dallo stradale di Stupinigi, in prossimità della *Generala*.
Per le condizioni rivolgersi al Macello Pia, piazza Milano, casa della Città, o dall'estimatore Gio. Angelo Chiantore, via Cernaja, 2, Torino. 1861

Terreni fabbricabili, **Case** per manifatture con forza motrice e **Case** in Torino da vendere. — Presso il cav. ingegnere Abbati, via Sant'Agostino, num. 2. 95

Ingrassatoi detti burlat a modico prezzo.
Presso ZUCCHERO, lattoniere, via Carlo Alberto, 19. 1971

Casa di sanità a pochi minuti da Torino, valle S. Martino, N. 308, con la facilità del *Tramway* della Barriera di Casale, bellissima casa con aria salubre, vista magnifica, giardino inglese, varie ombrose passeggiate, ogni sorta di bagni per le malattie medico chirurgiche e nervose per signore o ragazzi di ambo i sessi ammalati e convalescenti. Saranno assistite dalle Figlie della Carità. La Direzione sanitaria è affidata ai più valenti medici e chirurghi di Torino.
Per schiarimenti rivolgersi alle principali farmacie della città od alla Direzione della Casa di Sanità, via Po V, N. 11, piano 1°, e anche alla detta Villa. 2026

Alle persone deboli per fatiche, occupazioni o malattie gravi o che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole del dottor Richard**. Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da cronache malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. **12**.
Farmacia Taricco, angolo piazza S. Carlo e via Roma, Torino.

CARTONI DEL GIAPPONE

Primarie provenienze garantite.
Seme cellulare giallo sezione d'Infezione. Presso C. Bercul Torino, via Lagrange, 38. 0385

TOSSE ASININA

Guarita prontamente coll'uso del **Sciroppo del Dott. Reynold**, da più anni esperimentato sempre con felice successo. La boccetta lire 1 60. — Torino, **farmacia Cerruti**, via Po, num. 20. 1896

Lunedì 29, via Montebello, N. 1, seguito dell'**incanto** di mobili uso Caffè, ecc. Bigliardo compito, Tavole di marmo e di noce, Banco di stagno, Apparecchi per gas ed altri oggetti.
2028 **G. B. Allemi** *perito giurato*.

Incanto

di **villeggiatura** sulle fini di Pianezza, casa civile e colonica, amena posizione, vigna di uve fine, orto e prato irriguo in ottimo stato di coltura, in 5 lotti, per L. 15,600, come da tiletto 6 corrente, alli 7 maggio prossimo, ore 3 pom., nell'ufficio del sottoscritto, via S. Francesco d'Assisi, N. 18.
Torino, 25 aprile 1878.
2099 **Merenda**, *Notaio*.

Vendita volontaria

di **Tenuta** presso Cuneo, tenuta modello per irrigazione, piantamenti, fabbricati e scorte di prima bontà, di ettari 90 (giornate 236), in un corpo solo; prezzo ragionevole.
Cascina in Mondovì Piazza, di rendita eccezionale per diritti speciali; adatta anche per villeggiatura.
Ne tratta la vendita il geometra e liquidatore F. Canaveri, via Doragrossa, N. 89, Torino. 2122

Incanto volontario

per vendita di casa in Torino, dietro le Scalo della Ferrovia di Rivoli, sul prolungamento della via Doragrossa, fissato per le ore 9 mattutine di giovedì 2 maggio 1878, nello studio del sottoscritto, Corso Siccardi, N. 5, sul prezzo di L. 80,000.
Rivolgersi in detto studio per maggiori indicazioni e per l'esame del Bando relativo.
2017 Notaio **B. Operti**.

Incanto volontario

Il 14 maggio 1878, ore 10 ant., di una **Farmacia e Drogheria** ben avviata e piazzata, con servizio dei poveri ed Ospedale in San Maurizio Canavese, stata acquistata per L. 6000 circa; si espone all'asta per L. 3000 presso il sig. notaio B. in San Maurizio Canavese. 2020

Incanto mobili.

Martedì 30 corrente e successivi, alle ore solite, via Bava, N. 1, e piazza Vittorio Emanuele, N. 19, si venderanno ai pubblici incanti ed al miglior offerente una quantità di effetti mobili consistenti in Letti ferro, Materassi, Lingerie, Metalli, Cristalli, Maioliche, Vasi vinari e vari altri oggetti ad uso alleggio ed albergo. 2024

INCANTO VOLONTARIO

di **Villeggiatura** mobigliata in Pinerolo. — Alli 15 maggio p. v., in Pinerolo, ore 9 antim. e nello studio del notaio sottoscritto, si esporrà in vendita ai pubblici incanti, sul prezzo di asta di L. 18,000, una **villeggiatura** mobigliata con terreni annessi, pergolati e frutteto, cinta da muro, posta in questa città, in sito elevato; il tutto si e come meglio risulta dal bando venale in data d'oggi.
Pinerolo, 15 aprile 1878.
1994 GIUSEPPE ROSSO, Notaio.

Incanto volontario

di Casa, Filanda e Filatoi, in Cambiano.

Il 25 corrente aprile, alle ore 9 antimeridiane, avanti al notaio infrascritto, in Cambiano, via alla Stazione, N. 4, si esporrà in vendita ad incanto un corpo di casa di abitazione civile, sito in detto luogo, con macchina a vapore per filanda; Filatoi, Gallettiere, N. 40 Bacinelle, attrezzi e N. 200 fusi per torcitoio di rondoletta, al prezzo di L. 15,000, osservate le condizioni del bando 30 marzo ultimo scorso.
2004 Avv. **Gio. Isolatti**, notaio.

AGRICOLTURA, VITICOLTURA, VINIFICAZIONE, Orticoltura e Giardinaggio

Presso l'**Azienda Agraria Subalpina** di **ENRICO BARBERO**, via Bogino N. 2, Torino, si trovano i seguenti prodotti:

Concimi. — Per fosfato di calce, solfato d'ammoniaca, solfato di potassio, fosfo-guano, guano del Perù, concimi complessi per campi, prati, vigne ed orti, panelli di semi oleosi.

Macchine ed arnesi per la lavorazione del terreno. — Aratri di differenti sistemi, erpici Howard a catena, tutti in ferro o ghisa per prati e per campi, zappe a cavallo a 5 vomeri, picconi a due punte per vigne, di nuova invenzione, vanghe e zappe comuni acciaiate, rastrelli a mano, in ferro perfezionati, trapiantatori.

Per le vigne. — Filo-ferro zincato di 1ª qualità, macchinette per tirarlo, zolfo di Romagna finissimo, soffietti di differenti sistemi per inzolforare, piattelli in ferro per produrre nubi artificiali contro le brinate.

Per le cantine. — Pompe per travaso dei vini, semplici e solide, tubi in caoutchouc; macchine per riempire automaticamente le bottiglie, macchine da turare le bottiglie, sugheri di ogni dimensione di 1ª qualità, talco e godrone; macchinette per capsulare, colmatori, alzavino in cristallo, valvole per la conservazione dei vini, polveri e gelatina per la chiarificazione dei vini, cannelle e robinetti in legno e metallo d'ogni dimensione, pigiatoi da uva, torchi di differenti sistemi.

Raccolta e preparazione dei prodotti. — Macchine per falciare il fieno, spandifieno automatico vantaggiosissimo, forconi americani leggieri, eleganti e robusti in acciaio temperato, tagliaforaggi, trebbiatrici a mano ed a maneggio, zangole perfezionate pel burro. Apparecchi diversi per la solforazione delle botti, miccie di zolfo semplici e profumate, sifoni in gomma, in vetro ed in latta; ventilatori, vagli sceglitori per preparare il grano da semente.

Bacologia. — Tagliafoglia pei bachi, macchina pelabozzoli, incubatrici del seme bachi, carta forata per le diverse mute, sacchettini di garza per la confezione del seme, scatole preparate pel seme bachi. Seme-bachi giapponese su cartoni, seme sgranato a bozzolo giallo preparato col sistema cellulare ed esaminato al microscopio.

Mastice Lhomme-Le Forte per gli innesti e per medicare le piaghe degli alberi, cimatrici americane per radere i tappeti erbosi, etichette in zinco inalterabili ed inchiostro indelebile per scriverle, accalappia vespe, mosche e calabroni.

Sementi. — Sementi di piante pratensi, seme di trifoglio, medica e maggenga; sementi d'ortaggi d'ogni specie; semente di fiori, barbatelle di viti.
A semplice richiesta verranno spediti, *gratis*, i relativi cataloghi e date le chieste spiegazioni.

D'ATTUALITÀ. — **Lawn-grass**, ossia miscuglio di sementi per formare i tappeti erbosi nei parchi e giardini, al chilogramma L. **2 50**.
Piselli scelti per semente; **reseda**. 1842

GUANO
del Governo del Perù

dal deposito della Casa C. WELL e C. di Genova.
Spedizioni da **Sampierdarena** e **Torino**. **Riduzione di prezzo** a concertarsi, secondo il quantitativo.
Erba maggenga, Trifoglio, Medica, Fenasso Formentale.
Drogheria **E. Chiaraviglio**, successore Arnosio, via Po, 31, Torino. 0421

Sali granulari effervescenti di LITINA

del Ch. Le Perdriel (Parigi)

Questi sali sono le preparazioni le più efficaci e più tollerate dallo stomaco per l'amministrazione della **Litina** e suoi composti. Sono i migliori rimedi contro la *Gotta*, il *Reumatismo articolare*, la *Diatesi-urica*, *Renella*, *Calcolosi*, *Catarri cronici* dello stomaco e della vescica; sciolgono le concrezioni e calcoli formati da acido urico.
Deposito per l'*Italia*: **A. MANZONI E C.** 14, Via della Sala, Milano, e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco e Cerrutti**. 1781

Un giovane potendo offrire una forte cauzione cerca impiego. Scrivere alle iniziali G. P., N. 88, fermo in posta, Milano. 1979

ELIXIR VINOSO
Febbrifugo, Aperitivo.
Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principi delle 3 chinachina. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE FERRUGINOSO

Contro la povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.
(ESIGERE LA FIRMA)
J. Laroche
PARIS, 22, rue Drouot.
Milano: **A. MANZONI & C.**
Vendita in Torino nelle farmacie CENTRALE, CERRUTI e TORRE. 1998

UNICO DEPURATIVO
del sangue pei bambini

IL SCIROPPO DI JODURO D'AMIDO COMPOSTO

preparato dal chimico farmacista **Tacconis** fu dichiarato da valenti medici e dalla lunga esperienza efficacissimo contro la **scrofola** e tutte le malattie della pelle conosciute volgarmente sotto il nome di **rufa**. Questo sciroppo si adopera anche con grande successo a rinvigorire le costituzioni deboli dei bambini e degli adolescenti, e fu inoltre consigliato alle persone che temono essere attaccate nel polmone e che hanno assai dei germi di tubercoli. — Boccette da L. **1** e **1 80**.
Unico deposito in Torino alla farmacia **Tacconis** detta di San Simone, Doragrossa, 13. 1827

ESSENZA E PASTIGLIE CAMOMILLA

invenzione e preparazione del farmacista CERRUTI, Torino, via Po, 20.

Ridotta sotto questa forma, mediante diligentata preparazione, la **camomilla** è il migliore specifico nelle **affezioni nervose** in genere, quali l'emicrania, vertigini, palpitazioni di cuore, tic doloroso e convulsioni, nell'insonnia, coliche, digestioni laboriose e diarree causate da debolezza di ventricolo e da cibi non appropriati. Le pastiglie L. 1 20; l'essenza L. 1 50. **Guardarsi dalle imitazioni, che da qualche tempo screditano un rimedio di molta importanza.**

Pasta mirabile utilissima nelle tossi nervose e così dette canine, nei raffreddori, irritazione dei bronchi e tossi convulse; favorisce l'espettorazione e promuove il sudore. La scatola L. 1 20 1738

GUARDATE IL BACO

Precetti di Bachicoltura Razionale per LUIGI Prof. MERCOLINI, Direttore dello Stabilimento Bacologico in Offida (Marche).

Guida sicura per ottenere un felice risultato nell'educazione del **Baco da seta** a bozzolo giallo, anche in quei luoghi ove la *flaccidezza* mena strage.
Seconda edizione aumentata e corretta. Prezzo **L. 2**.
Rivolgere le commissioni all'autore in Offida, ovvero ai principali librai. — Deposito presso la Ditta C. BARONI in Torino, via Lagrange, N. 23, ove si trova pure disponibile una rimanenza del Seme cellulare confezionato dal prof. Mercolini allo Stabilimento Bacologico di Offida.

Grande Fabbrica di PALCHETTI e CHALETS SVIZZERI d'Interlaken

Cantone di Berna
Agenti pel Piemonte, LEQUIN e YERSIN, via Roma, 9, Torino 1676

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI E REMONTOIRS

Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in TORINO presso **FULCHERIS GIUSEPPE**, via Po, num. 20. 1679

PREMIATA
Fabbrica Nazionale di MACCHINE DA CUCIRE di L. MESTRALLET

Torino, nel R. ALBERGO di VIRTU' *con succursale in via Roma, 25*.
Grande riduzione nei prezzi da non temere concorrenza stante la grande fabbricazione e vendita.
Provveditore della Real Casa e Principi, dell'Opificio meccanico militare di Torino, Scuole Municipali femminili, e di molti altri pii e privati Istituti, con deposito nelle principali Città del Piemonte. — Vendita all'ingrosso e dettaglio.
Nuova macchina a plisser per serie, colla quali si possono piegare in 6 diverse misure e soppressare metri 2000 di stoffa al giorno.

DIFFIDAMENTO

Si diffida il pubblico che il CACAO vendibile presso la Panetteria Catel, via Cernaia, N. 4, non è più deposito del sottoscritto, epperciò questi non si rende più responsabile della merce che possa essere venduta nel suddetto spaccio.
Ora il deposito del CACAO VAN HOUTEN ZOON di WESP si trova dalla Portinaia della medesima casa, N. 3.
2309 GIUSEPPE FAVALE.

Non più Medicine.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asmà, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 31 *anni d'invariabile successo*.
N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica, io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffrivo di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed ero in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; ero sotto il peso di una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; così disperando, volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BRÉHAN.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.
La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. fr. 2 50; 1/2 kil. fr. 4 50, 1 kil. fr. 8; 2 1/2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78.
Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8.
La **Revalenta** al **Cioccolatte** in **Polvere** ed in scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78. — in **Tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.
Casa **Du Barry e C.** (limited) *N. 2, via Tommaso Grossi, Milano*, e in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.
Rivenditori — **Torino**: Hald Müller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Visardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Aloatti, *via San Tommaso*, 25 - Bertone, *via S. Massimo*, 5 - Barale, *via Urbano Rattazzi* - Capurro, *via Roma* - Dubernocchi, drogh., *via Roma* - I. Giustetti, *via Doragrossa* - Sosai, *via Doragrossa* - Gior. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Frette, *piazza Corpus Domini* - Briatore Felice, *via Cernaia*, 20 - Ordini succ. Ceresole, farm. - Drogheria Pratis, *via Borgo Nuovo e Carlo Alberto* - Giuseppe Gario, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 18 - Maria Zo, *via Po*, 47 - P. Zopegna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola*. 837

Olio Fegato di Merluzzo VERO DI TERRANUOVA

Quest'olio, che proviene direttamente dai banchi di Terranova, è garantito, dietro accurata analisi, contenere tutte le sue proprietà medicamentali, e viene raccomandato di continuo dai più distinti medici.

Bottiglie da L. 2 e 4.

Trovasi pure quello del dottori Jongh ed Hogg, e preparasi con somma diligenza quello ferruginoso in bottiglie da L. 2, 3 e 5. — Presso **E. GIORDANO**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, Torino, via Roma, 17. 1504

PASTA PETTORALE INFALLIBILE

per combattere ogni classe di

TOSSE sia provenienti da catarri, costipazioni ribelli, irritazioni della gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale inventato dal dottor **Audreu** di Barcellona (Spagna), è già conosciuto in tutti i paesi del mondo come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica sia.
Tutti i medici di Spagna la prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e le *carte azotate*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

DELL'ASMA

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una *carta azotata* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (Vedi istruzione).
Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.
DEPOSITI presso le seguenti Farmacie:
Roma: Reale, Gambaro e succursale, Via Torino. — **Napoli**: Galante e Pivetta, San Giacomo, 2, e Kernot, San Carlo. — **Milano**: Ravizza, Corso V. E., e Polli, Carrobio. — **Torino**: Taricco, Piazza San Carlo. — **Firenze**: Reale, Proconsolo ed Inglese, Tornabuoni. — **Genova**: C. Mojon e C°, Fossatello, 15, — e **Venezia**: Ancilio, Campo San Luca, 3801. 1063

Vendita in Torino presso **CERIANO** profumiere al *Regno di Flora*, piazza Castello, N. 26, ed alla farmacia TARICCO piazza S. Carlo.

TORINO — Via Doragrossa — TORINO

L'UNIONE FA LA FORZA

G. L. DEMICHELIS - CARLO COSTA e C., - G. PAGANI, - A. ROSSO e C.

espongono l'elenco degli Articoli raccomandati, coll'aggiunta di altri recentemente ricevuti

A PREZZI RIDOTTI ED INVARIABILI

SETERIE, Gros de Lyon nero qualità raccomandata, alto 60 cm. a . . L. 2 90
Id. Drap du Rhône seta garantita valore reale L. 10 a . . „ 7 —
Id. Faye Cachemire colore, prezzo eccezionale . . . . . . „ 4 50
Id. Foulard Tussor 60 cm. mai pratª „ 3 50
Id. id. d'India la pezza . . „ 30 —

Affare importante in Lanerie

Bége pura lana	60 cm. .	L.	1 —
Id. id.	120 cm. .	„	2 25
Cachemire Bége pura lana	60 cm. .	„	1 75
Id. d'India id.	60 cm. .	„	1 75
Alpaka glacé	60 cm. .	„	0 85
Id. Jaspé	60 cm. .	„	1 —
Id. Mohair qualità di L. 2 25	.	„	1 50

ARTICOLI FANTASIA

Zephir novità 70 cm.	L.	0 60
Percalli Taffetas novità	„	0 75
Cretonne novità	„	1 —
Id. extra	„	1 40
Sottane Percallo Volant	„	3 —
Id. id. a volant plissé colori	„	4 —
Id. id. id. bianche	„	2 75
Id. id. a 2 id.	„	4 25
Id. id. a 1 ricamate .	„	7 —
Id. id. id. id. .	„	10 —
Peignors Percallo	„	3 90
Id. id. a volant . . .	„	6 50
Scialli Cachemire Lana Mérinos colorati	„	7 —
Id. extra	„	12 90

Fazzoletti, Foulards inglesi qualità fina 0 70 la 1/2 dozzina L. 4. — Alpaka Neri e grande Assortimento di

GENERI PER LUTTO.

Oltre gli speciali Articoli sopra descritti, trovasi pure presso i medesimi un variato assortimento in tutti i generi, **cioè: Seterie, Articoli di Novità per Signora e Confection.**

Presso la Ditta A. ROSSO e C., trovasi pure un grandioso assortimento di Tappeti e Stoffe per Mobili.

Si avverte che per evitare ogni qualsiasi imitazione, gli articoli in seta di nostra speciale fabbricazione: *Drap du Rhône* e *Gros de Lyon*, hanno una marca speciale e trovansi esclusivamente presso le Ditte dell'UNIONE.

TORINO — Via Doragrossa — TORINO

SOTTO LA DITTA

NATALE STROPPIANA E FIGLI

Via Milano, N. 1, TORINO

Si è aperto un negozio di Ferramenta e Chincaglierie (antico negozio ANTONINO*).* 0483

Si vende presso D. MONDO, via Ospedale, 5, e nelle primarie farmacie. 1658

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE

MARCA DI FDG FABBRICA

EFFERVESCENTE NAZIONALE

DODICI ANNI DI VERO SUCCESSO.

L'esperienza ha dimostrato essere questo nostro prodotto superiore all'inglese ed a qualunque altro che trovasi in commercio, sia per la sua inalterabilità, solubilità, effervescenza, grato sapore, che per la sua efficacia medicamentosa tanto ricercata dai signori medici. Vendesi dai principali farmacisti e negozianti di droghe d'Italia in flaconi da 1/2 chilogr. per L. 4 e da 1/4 di chilogr. per L. 2 50. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere sul flacone e sull'etichetta questa nostra marca di fabbrica. Dietro vaglia si spedisce in ogni paese.
Deposito generale presso i preparatori Fr. **Dalla Guda**, *Milano Ponte Vetero*, 30. 1659

AVVISO

Fratelli GANCIA e COMP. di Canelli

Vini scelti in fusti e bottiglie sul vagone alla Stazione di Canelli.

Foggia *Champagne* premiato all'Esposizione di Roma, alla bottiglia . . . . L. 2 75
Moscato, foggia *Champagne* . . . . „ 2 40
Moscato, Brachetto e Grignolino L. 65 all'ettolitro.
Nebiolo dolce e secco a L. 10, **Barolo** a L. 90.
Deposito e Commissioni presso CROSETTI LORENZO, via Bogino, N. 15, e via S. Francesco d'Assisi, N. 20. 2023

MACCHINE DA CUCIRE
dei migliori sistemi, e per ogni genere di lavori.

Deposito diretto delle fabbriche presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, N. 3 e 5, Torino.

Grande riduzione nei prezzi. Garanzia (*) ed insegnamento illimitato. Prezzi correnti e disegni *gratis* e franco.

Macchine da cucire con tavolo a pedale a due fili, complete di tutte le guide ed accessori a partire da L. 180.

Macchine a mano ad uno e due fili a partire da L. 40.

Aghi, cotoni ed accessori per macchine.

Presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, N. 3 e 5, Torino.

(*) Se ogni macchina non soddisfa pienamente il compratore, si restituirà l'intero prezzo pagato. 1026

PROFUMERIA RIGAUD & Cie
8, rue Vivienne, **Parigi.**

PRODOTTI ALL'YLANGYLANG DI MANILLA

NUOVI PROFUMI ESOTICI PERFEZIONATI
Champacca, Malaghetta, Nissaine, San-Paquita, Alessia, Linaloé
PROVENIENTI DALLE INDIE, DALLA CHINA, DALLA BOLIVIA, DALLE ANTILLE E DAL MESSICO

PROFUMERIA MIRANDA
A BASE DI GIGLIO E DI LATTUCA

Estratto, Sapone, Olio e Pomada.

CREMA DENTIFRICIA RIGAUD a base di china. | **DENTORINA RIGAUD** nuovo Elixir all'arnica.

Deposito nelle principali città.

Vendita in Torino presso D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5. 1665

APPARECCHIO GAZOGENO BRIET
con brevetto S. G. D. G.,

PER FAR DA SÈ L'ACQUA DI SELTZ, VICHY, SODA, VINO SPUMANTE, ECC.

Il **SOLO** *approvato dall'Accademia di Medicina.*

Col mezzo del Gazometro Briet, oggi così conosciuto a ciascuno, si può preparare da sè all'istante e con minima spesa dell'eccellente e salubre Acqua di Seltz, e tutte le qualità di bibite gazose conosciute.

Il **SOLO** *ammesso negli Ospedali di Parigi.*

Nelle città principali italiane il Gazogeno Briet si trova in vendita in tutte le buone case di drogheria o di articoli di Parigi.

Esigere la marca di fabbrica qui sotto:

GAZOGÈNE BRIET S.G.D.G.

MONDOLLOT, *figlio*, ingegnere meccanico, rue du Château d'Eau, N. 72, Parigi. — Vendita in Milano da **A. Manzoni** e C., via della Sala, N. 16. 1822

Torino, Tip. Roux e Favale.